INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	14	20	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 60
Stati fuori dell'Unione Post. — spese postali	33	28	5 —
— miste	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TORINO

« Per fare l'Italia bisogna disfare le sètte. »

Chi ha detta primo questa verità, la quale noi mettiamo a epigrafe del nostro articolo, è stato un grande italiano, uno dei più schietti rappresentanti della democrazia moderna: Ugo Foscolo. E noi qui modestamente lo ripetiamo non perchè essa serva ad ammonimento teoretico, ma perchè risponde a una reale e pratica necessità del momento. In nome di questo principio noi ci siamo levati a combattere, a visiera alzata, senza macchia e senza paura, ogni sorta di setta, ma specialmente quella che un giorno fu detta dei liberi muratori e ora si chiama più comunemente « massoneria ». E combattiamo gli uomini che, per far strada, vi appartengono; li combattiamo oggi, nelle presenti elezioni: li combatteremo domani; sempre, ogni qualvolta essi si presenteranno, con le forze di essa, per dar la scalata alla pubblica amministrazione.

Come vedono i lettori, non è questa una composizione di bello scrivere intesa a ragionare, in termini di massima, del pro e del contro; è anzi la designazione precisa e circostanziata di un pensiero, che ha le sue origini nel momento presente e s'attacca molto apertamente alla polemica elettorale di questi giorni. Questo diciamo subito perchè altri non ci accusi di sottintesi o d'altri artifizi oratorii; perchè vogliamo che il pensier nostro esca intero e chiaro alla luce del giorno e tutti lo possano conoscere.

La nostra avversione alle chiesuole, alle sètte, alle massonerie non data da ieri; nè, vivaddio! deriva da un sentimento meno elevato della libertà. Anzi essa deriva da un sentimento di schietta, di vera democrazia, il quale si è manifestato in noi fino dal giorno in cui cominciammo a pensare, a scrivere e a operare in pubblico.

La nostra avversione alla setta dei massoni è nata dall'osservazione che noi facemmo e i fatti provarono esatta: non rispondere più quella setta alle necessità dei tempi nostri, anzi inceppare lo svolgimento e i progressi. Vi fu un tempo — questo è vero — in cui la Massoneria, intesa a preparare il futuro, può essere stata un potente mezzo di lotta e di progresso.

Ma erano ben altre le circostanze e le condizioni! Allora, quasi cappa di piombo, un oscurantismo ignorante e protervo dominava sui popoli; allora i Governi, anche dove non erano affatto « negazione di Dio », erano negazione di popolo e di libertà; la discussione, la libertà, la rappresentanza popolare, la luce, tutto ciò era un sogno; buio pesto dappertutto. Solo nelle adunanze segrete gli uomini più liberali, gli spiriti più ardenti e più progressisti potevano adunarsi per discutere e preparare le conquiste del futuro; quel po' di luce liberale, quella scintilla che doveva diventare gran fiamma poi e incendio vivificatore nei popoli, quella scintilla non poteva che scoppiettare e conservarsi sacra in quei convegni nascosti, in quelle catacombe dove si meditavano la redenzione della patria e il trionfo della libertà.

Allora massoneria fu sinonimo di generosa ribellione. Far parte di quei nuclei misteriosi era pericolo gravissimo, cooperarvi era onor vero, opera di apostoli votati al martirio.

Perciò noi abbiamo avuto sempre stima e venerazione per gli antichi massoni, e questi sentimenti conserviamo per i superstiti di quei tempi e di quelle coorti che ci prepararono il riscatto nazionale.

Oggi i tempi sono mutati, sono anzi rovesciati affatto. Rientrati i popoli e i Governi nel reggime naturale della libertà, la luce di questa si è spanduta per ogni dove; e l'oscurità e il buio son rimasti nelle massonerie, il calore e la luce son disseminati nella libera atmosfera in cui viviamo.

Oggi la massoneria e il libero edificare — checchè se ne dica dagli ingenui, dai retori o dagli interessati — oggi, in mezzo alle democrazie che s'agitano, si elevano, si governano, oggi è un solenne anacronismo, un ritorno al passato, un'offesa all'eguaglianza sociale. Più che affrettarlo, inceppa il progresso civile.

Diciamo di più: la massoneria oggigiorno è anti-democratica, e costituisce una *oligarchia borghese*, un potere occulto e prepotente a beneficio di pochi contro la grande uguaglianza sociale. Non è istituto democratico, perocchè, vedete, solamente i borghesi, i professionisti, i commercianti ne fanno parte; e gli operai, l'immenso numero degli operai, ne sono allontanati.

È una oligarchia borghese che degenera in camarilla e tenta di sfruttare la società a beneficio di pochi. Infatti notate quest'altro fatto che le massonerie tendono oggi di preferenza a portare innanzi esclusivamente i loro amici e ad occupare per essi tutte le cariche pubbliche; nè si danno cura di lavorare per quelli che non siano « fratelli » loro o loro consettarii; anzi li respingono vivamente.

Così in mezzo alla democrazia moderna, alla rappresentanza universale, all'uguaglianza di tutti, la società segreta è altresì un controsenso.

Nella evoluzione del tempo essa pure ha fatto la sua evoluzione; ma, come tutti gli istituti che per loro natura sarebbero destinati a cadere mancando ad essi la prima ed essenziale ragion d'essere, la massoneria ha fatto una evoluzione in senso cattivo, e di associazione intesa a tutto dare è divenuta associazione intesa a tutto ricevere.

Una solenne verità disse l'on. Imbriani quando — rivedendo le buccie a certe Amministrazioni di tabacchi affidate alle mani di certi grandi orienti — esclamò nel cospetto della Camera: « Signori, un tempo gli uomini che entravano nella massoneria, vi entravano deliberati a tutto sacrificare: l'ingegno, le sostanze, la vita; oggi invece vi entrano alla conquista di ricchezze e di onori! » Le parole del deputato di Bari suonarono come una sfida a tutta la setta; e qualcuno pensò che sarebbero state gagliardamente respinte. Nessuno invece fiatò a rispondere, e s'ebbe ragione la verità. Verità, che tutti sentivano dentro il loro cuore, ma pochi o niuno aveva mai avuto il coraggio di dirla a voce alta, in faccia a tutti. Verità, che noi qui raccogliamo senza ambagi e senza paure, certi come siamo di rendere un servizio al pubblico.

I massoni di buon conto dicono che la loro Società segreta ha lo scopo oggi di prestar soccorso e aiutare i fratelli; se questo aiuto si confonde con quell'appoggio che porta innanzi gli associati a scapito anche del merito e del valore dei non associati, allora è consorteria pretta e schietta, ed è da condannarsi. Il solo merito pubblicamente manifestato, discusso e provato ha diritto ai primi posti: e la società ha bisogno di essere guidata da valori palesi e riconosciuti, non da mediocrità occulte ed imposte.

Che se il soccorso prestato dalle massonerie è opera di pietà e di carità, non vediamo perchè debba farsi di nascosto. Sì, la mano sinistra non deve sapere quello che dà la destra; ma faccia la carità ognuno dove scopra un bisogno, senza far passare l'obolo per le misteriose anticamere d'una loggia, sciupandone una parte in locali, apparati e simboli ridicoli — sciupando il tempo in adunanze, dove ogni intervenuto ride come l'augure antico — sciupando l'ingegno in una gerarchia di « 33 e 99 », di « fratelli terribili » e fratelli Imm, di scale e pugnali simbolici che, portati alla luce del sole, accuserebbero di idiotismo o di pazzia gli odierni credenti.

Il vero è che nella massoneria oggi entra chi vuole pescare nel banchetto delle cariche, chi vuol « andare avanti » ad ogni costo, chi vuol « fare carriera » e non si sente forza bastante da sè per camminare libero sulle sue gambe e portare il suo corredo di valore e di studio. Ecco l'ufficio odierno a cui è ridotta la massoneria.

Rispettiamo gli antichi campioni di essa; ma cacciamo i moderni trafficanti da questo che fu tempio di libertà, ed oggi non può più essere che consorteria di interessi privati: una delle più imperfette, più viete e più gibbose istituzioni della borghesia che vuole « ingrassare. »

Quando le democrazie tendono ad allargare la sfera della loro azione, a comprendere nella cerchia delle nazioni e poi nella grande universalità degli uomini la maggior quantità di diritti e di doveri, a uguagliare un uomo di fronte a un altr'uomo, a provvedere ai deboli, a soccorrere agli infelici, a regolare i bisogni delle classi operaie; quando in questa immensa opera sociale è impegnata, si può dire, tutta l'umanità; le sètte non rappresentano più una forza, ma bensì una debolezza per tutto l'organismo sociale; non danno sangue, anzi ne succhiano, e rompono l'eguaglianza democratica, perchè creano diritti speciali e individuali in mezzo al gran diritto comune e universale.

Si sa, un Istituto che come la setta massonica ha avuto vita secolare e gloriosa e ha propagini in tutto il mondo, non può distruggersi dalla mattina alla sera. Vive di tradizioni, e gli uomini s'attaccano volentieri alle tradizioni. Per ciò noi comprendiamo e scusiamo i vecchi che vi hanno appartenuto ai dì del riscatto e vi si attaccano per la forza dell'affetto. Non comprendiamo e non possiamo scusare i giovani che di codesti misteri eleusini si fanno strumento per arrivare là dove o non credono o non si sentono in grado di potere, altrimenti e per virtù propria, giungere mai.

Per queste ragioni noi combattiamo la setta e gli uomini che vi appartengono; e — nella presente circostanza delle elezioni comunali — diciamo chiaro e netto ai nostri lettori: « Negate il vostro voto agli uomini della massoneria, se vi stanno veramente a cuore gli interessi di *tutti* i cittadini. » Sappiamo benissimo che a taluni la setta, coi suoi misteri, incute timore. Ebbene, è appunto questa vostra debolezza, o timorosi, che fa la forza della setta. Sgombrate l'animo da codesta paura e quella forza sarà detronizzata.

La setta si avvolge di proposito nel suo simbolismo misterioso come una religione inferiore. Il mistero è la sola sua forza; l'oscurità, la notte sono le sue potenze. Ma il mistero consiste tutto nel velo; togliete il velo; sotto non resta più nulla. Al primo chiarore del mattino le paure della notte scompaiono per incanto.

Nella presente circostanza noi possiamo fare un assai utile esperimento di ciò: lasciamo i massoni soli a votare i proprii candidati nuovi; nessuno dei liberi cittadini, dei veramente democratici si associ a loro.

Alle urne li potremo contare.

I bilanci comunali.

Riceviamo e per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 11 giugno 1891.

Egregio signor Direttore della Gazzetta Piemontese — Torino.

Alieno da qualunque polemica, ma sempre pronto a rispondere in Consiglio circa il merito della situazione finanziaria del Municipio di Torino, credo però mio dovere richiamare l'attenzione della S. V. sopra l'errore di cifre occorso nell'articolo *Le finanze municipali*, pubblicato nel numero d'oggi della *Gazzetta Piemontese*.

Ivi si accenna ad uno sbilancio per l'esercizio 1890 di L. 1,169,325 48, mentre invece, malgrado che il dazio abbia gettato L. 456,789 75 in meno del preventivato e si siano diminuiti i debiti patrimoniali di L. 504,018 65, il disavanzo del 1890 è realmente accertato in sole L. 260,940 66.

Ma per contro, con le economie introdotte nei residui 1889 e retro, avendo potuto ottenere un'eccedenza attiva di L. 295,364 75 l'esercizio finanziario a tutto il 1890 si chiuse con una rimanenza attiva di L. 34,415 09, come appare nella mia relazione che accompagna il conto amministrativo 1890 e che pienamente conferma.

Colla massima stima

Di lei devot.mo:
L'assessore per la ragioneria:
E. BADANO.

Due parole di risposta.

Quello che ci dice qua l'assessore comm. Badano lo sapevamo e lo avevamo letto benissimo a pagina 176 del conto consuntivo, dove è esposto il *risultato definitivo del conto* 1890. Fra le nostre affermazioni e il conto del signor Badano non c'è solamente una differenza di cifre, c'è una differenza di apprezzamento. Egli piglia in complesso tutto il bilancio coi residui attivi e passivi dell'anno precedente, col movimento dei capitali, mutui, conti speciali, ecc., ecc.

Noi invece pigliamo esclusivamente le *entrate ordinarie e straordinarie* e le *spese obbligatorie e facoltative, ordinarie e straordinarie* dell'esercizio, ciò che realmente costituisce tutta l'entrata e tutta l'uscita bilanciata in un anno. E l'abbiamo dichiarato netto nelle intestazioni dei nostri conti e delle nostre cifre. Ora sta in fatti, e l'egregio Badano non può negarlo, che per l'anno 1890 furono accertate *entrate* per Lire 10,480,599 47
e furono accertate *spese* per » 11,649,924 95
con una differenza, ossia uno *sbilancio di circa un milione centosessantamila lire*.

Che poi questo sbilancio sia stato compensato con residui o con movimento di capitali è altro affare.

E questo non può essere contraddetto.

Ma quello che sovratutto è grave per noi gli è l'osservare come da due anni l'amministrazione comunale, nonostante la gravissima crisi e contro ogni buona norma, contro tutti gli esempi delle precedenti annate di amministrazione, esageri il preventivo del prodotto del dazio.

Mentre per lo passato nei bilanci si *presumeva* sempre un prodotto di dazio inferiore al prodotto esatto l'anno precedente, *da due anni il prodotto del dazio si prevede nel bilancio in cifra maggiore di quella esatta dall'anno precedente*, e così nel 1890 si ebbe questo bel risultato di riscuotere 458 *mila lire di meno* di ciò che era stato preveduto; e nel corrente anno, a questi chiari di luna, si previdero circa *cinquecentomila lire* di più di quello che si incassò l'anno scorso, mentre se si continua di questo passo si avrà un'altra *deficenza di 600 mila lire!*

È buona amministrazione questa?

Quanto all'opera dei Rossi, Daneo, Sineo, Pacchiotti e colleghi è vero che entrarono nella Giunta nel 1889 quando il bilancio del 1890 era compilato, ma compilarono ancora essi quello del 1891. E del resto non si curarono punto durante il 1890 di alleggerire e scemare le spese in proporzione della diminuzione delle entrate che essi ogni giorno dovevano constatare.

Specie l'on. Rossi, che pure fa parte della Commissione del dazio, perchè non si oppose a queste gonfiature ed esagerazioni, ma anzi le approvò e le sostenne?

Lasciamo agli elettori il giudicare.

« Spaghetti ».

È uscita la lista dell'*Associazione liberale progressista*.

Essa porta i seguenti nomi:

Rielezioni: Pacchiotti, Rossi, Benintendi, Chiaves, Berti, Ajello, Perroncito, Berruti, Bracalè, Roggeri.

Nuovi candidati: Pagano, Diatto, Losio.

Dei nomi parleremo dopo. Parliamo adesso del manifesto di cotesta Associazione nata per generazione spontanea. Il manifesto suona così:

Elettori,

È necessario che negli imminenti Comizi amministrativi il pensiero liberale della nostra città ancora una volta nettamente si affermi.

L'*Associazione liberale progressista*, fedele al suo antico e fortunato programma aborrente da ogni criterio *partigiano* e da ogni immeritata *esclusione*, vi propone la sua lista di candidati: uomini a voi ben noti per disinteresse; per capacità, per affetto alla nostra Torino.

I *clericali* — come negli anni passati — sperano e confidano nella apatia della *grande maggioranza liberale*: ma essa non si lascierà sorprendere, e come negli anni passati, farà sventolare trionfante la bandiera, che consacra gli alti e sereni principii che sono l'onore e l'orgoglio del partito liberale torinese.

Il Comitato.

Tutta questa roba posta sotto l'intestazione di *Associazione liberale progressista* vale davvero un Perù.

Ma chi è dessa quest'Associazione segreta? Donde viene? Da chi è costituita? Cos'è questa società anonima? Chi sono questi « associati liberali progressisti » che non osano mettere fuori neppure un nome? Oh che hanno paura?

Altro che tagliatelli di famiglia! Questo è addirittura un piatto di spaghetti....

Dal tenore del manifesto si capisce la fucina donde viene: quando si dà del *clericale* a chiunque pensi con la sua testa e non si sottometta al volere altrui, si indovina la mano che scrive. Ma il fatto è che per dar prova di coraggio, per assumere la responsabilità de' proprii atti, per mostrare che cosa sia libero reggime con pubblica discussione, per far vedere che non si obbedisce a « poteri occulti e irresponsabili », la mano che scrive non sa più sottoscrivere e prudentemente si occulta.

Oh che spaghetti! che spaghetti! Senza sugo però....

E quei poveri tre nomi nuovi — Pagano, Diatto e Losio — mandati al mondo come trovatelli senza nome di padre nè madre, senza un padrino, senza un'anima pietosa che li presenti, come se il presentarli portasse disgrazia o fosse atto indecoroso! Quei tre nomi lanciati e abbandonati così al pubblico ci destano un senso di compassione.

Almeno il Comitato monarchico liberale ha pubblicato i nomi di oltre 130 egregi cittadini che si riunirono per costituirlo e potrebbe dare oggi i nomi di più di 500 soci. E hanno osato accusarlo di « tagliarini fatti in casa! » Ma quest'Associazione progressista, anonima per paura, come chiamarla? Ah, che Comitato di spaghetti!

Però ci nasce un dubbio: che il manifestino e la lista sopra citati, e mandati a domicilio in più migliaia di copie agli elettori, siano un tiro birbone di qualche nemico, apposta per screditare i tre nuovi candidati proposti. E in questo caso la nostra pietà diventa più profonda e più sincera.

Ad ogni modo noi preghiamo gli elettori a non partecipare nè al giuoco serio, nè al tiro birbone, e insistiamo affinchè siano scartati dalle liste elettorali i nomi specialmente dei nuovi candidati Pagano, Diatto e Losio. E ne diremo altra volta la ragione.

(2ª portata).

Le poche parole qui sopra pubblicate fin da ieri sera debbono aver messo sossopra e in confusione i nostri avversari. Laonde cercarono di rattoppare alla meglio le squarciature ed i crepacci del loro edificio.

Corsero pertanto alla ricerca di un padre putativo che firmasse la lista e il manifesto, e trovarono il buon senatore Frescot. Ma questi non volle sottoscrivere il programma già cucinato e ne compilò un secondo che leggiamo stamane nella *Gazzetta del Popolo*. Eccolo:

Associazione liberale progressista.

« *Elettori*. — Gli interessi della città nostra e le condizioni speciali della crisi che attraversiamo esigono che all'amministrazione della pubblica cosa siano chiamati uomini di sperimentato valore.

« L'*Associazione liberale progressista*, seguendo l'antica tradizione e l'immutato programma, sente il dovere d'indicarvi coloro che già diedero prova non dubbia della loro attitudine e diligenza nei Consigli amministrativi, e quelli che meglio potranno corrispondere alle legittime speranze degli elettori.

« *Elettori*. — Non lotta partigiana, non sterili gelosie, non ingiustificate esclusioni.

« Per il bene supremo della diletta nostra Torino, e sotto l'egida dell'antica liberale bandiera, l'Associazione vi propone la seguente lista: (*Seguono i nomi della lista del Circolo Dora e pochi aderenti*)

Or dunque: abbiamo due Associazioni liberali progressiste? Una anonima e una del Frescot? — Qual è la buona? — E di chi e di quanti è composta?

Davvero questa seconda portata di spaghetti riesce *un tacon pezo del buso!*

« Dàlli ai clericali. »

Il grido non è nuovo, ma si crede possa sempre far effetto. La *Gazzetta del Popolo*, non sapendo come combattere i candidati del Comitato Monarchico Liberale, grida loro addosso: *dàlli ai clericali*, perchè la lista del *Corriere Nazionale* li ha compresi fra quelli che esso patrocina.

Adagio, buona consorella, non gettate pietre in piccionaia. Voi pure avete presi e fatti vostri i nomi dei Valperga e dei Voli quando li avevano portati i Padri di Famiglia. Badate adunque che, colla vostra logica d'oggi, da gran tempo voi dovreste essere definita clericale e gesuita. Uhhh!

Ah non toccare, Maddalena, che fai peggio!

Il giuramento politico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 11 giugno.

Illustrissimo Signor Direttore,

Favorisca, illustrissimo signor direttore, d'illuminarmi, imperocchè ho terminato di leggere la *Gazzetta del Popolo* di questa mane e non mi ci raccapezzo più.

È o non è la *Gazzetta del Popolo* che ha propugnato più volte l'abolizione del giuramento politico, dichiarandolo di dubbio o poco valore, e suffragando talvolta la sua asserzione colla storia alla mano?

Oh perchè, se così sta la cosa, essa mi tira ora in campo il giuramento prestato dall'on. Rossi nell'atto della sua nomina a senatore come una sicura irrefragabile prova della sua fede monarchica e dinastica? Non protesta forse contro quest'atto, che la Gazzetta *reputa di poco valore*, tutta la vita pubblica passata dell'on. Rossi? Per es.: non si sa forse, tra l'altro, d'un certo banchetto, nel quale egli ebbe il coraggio (coraggio della propria opinione, del quale d'altronde va lodato) di starsene seduto e muto, mentre gli altri commensali in piedi brindavano al *Re*?

Oh come va che ora, per la Gazzetta, il giuramento politico diventa la sola esclusiva prova del monarchismo dell'onorevole Rossi?

Se Ella, illustrissimo signor Direttore, mi spiegherà questa contraddizione (altri direbbe incoerenza), mi farà piacere, poichè io, ripeto, non mi ci raccapezzo più.

Ringraziandola anticipatamente, mi professo
Della S. V. Ill^ma

Devotissimo
UN ELETTORE DI SAN SALVARIO.

La risposta veramente non sta a noi il darla: la dia cui spetta.

La lista del Comitato monarchico liberale

Pubblichiamo la lista votata dal Comitato monarchico liberale, scrivendo i nomi in ordine alfabetico come è raccomandato dall'Ufficio elettorale municipale.

1. AJELLO comm. Luigi.
2. BASSI prof. comm. Roberto.
3. BENINTENDI conte Livio.
4. BERRUTI comm. prof. Giacinto.
5. BERTI comm. Domenico.
6. CACCIA comm. Giuseppe.
7. CHAPUIS cav. Giovanni.
8. CHIAVES comm. Desiderato.
9. NEGRI prof. Pasquale.
10. PERRONCITO prof. comm. Edoardo.
11. RORÀ conte Emanuele.
12. VALPERGA DI MASINO conte Cesare.
13. VICARI ing. Mario.

In seguito a questi nomi, per gli altri tre posti vacanti il Comitato liberale raccomanda le tre seguenti candidature:

PACCHIOTTI senatore prof. Giacinto.
SACHERI ing. Giovanni.
BONO prof. G. B.

Ecco la lista dei candidati votata dal Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato nella sua riunione di ieri sera:

Ajello	voti 71
Chiaves	» 71
Berutí	» 70
Benintendi	» 69
Berti	» 67
Perroncito	» 64
Caccia	» 42
Negri	» 42
Bassi	» 41
Rorà	» 40
Valperga	» 40
Chapuis	» 39
Vicari	» 39

Ebbero in seguito maggiori voti: Rossi 30, Pacchiotti 29, Pagano 28, Roggeri 27, Diatto 27, Losio 27, Bracalè 25, Bono 3, Rizzetti 1.

— *Circolo dei proprietari di piazza d'Armi.* — Molti proprietari di case e terreni di piazza d'Armi ed adiacenze dopo parecchie riunioni si costituirono legalmente in *Associazione*, allo scopo di promuovere il benessere di Torino in generale e quello della zona in particolare.

Naturalmente si occuparono anche delle elezioni comunali e scelsero a candidati i signori:

Riconferme: Ajello comm. Luigi — Bassi professore comm. Roberto — Berruti comm. prof. ing. Giacinto — Berti S. E. comm. Domenico — Chiaves avv. comm. Desiderato, senatore — Pacchiotti commendatore Giacinto, senatore — Valperga di Masino conte Cesare.

Nuove candidature: Caccia comm. Giuseppe — Gamba prof. comm. Alberto — Luserna di Rorà conte Emanuele — Negri prof. Pasquale — Pellegrini ing. comm. Adolfo — Vicari ing. Mario.

Raccomandazioni: Benintendi conte Livio — Chapuis cav. Giovanni — Perroncito prof. commendatore Edoardo.

NB. I nomi sono scritti in ordine alfabetico.

— *La Società Operai Fortinai di Torino*, dopo maturo esame, tenuto conto delle doti distinte e delle speciali benemerenze dell'egregio cavaliere Negri professore Pasquale, deliberò unanime di appoggiarne la candidatura e di raccomandarla alle Società consorelle.

Per la Società

La Direzione.

— Dalla *Società mutuo soccorso operai Valdocco* riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« La sottoscritta Società prega la S. V. Ill.^ma di voler inserire nel suo rispettabile giornale quanto segue:

« Ad ogni buon fine ed a scanso d'equivoci preme a questa Società di far sapere che il Comitato Operaio Liberale, sedicentesi *generale*, di via Genova, N. 1, non ha per nulla invitata questa Società a prender parte ai suoi lavori. Quindi la Società che lo rappresento non assume nessuna responsabilità in proposito, anche per la mancanza di riguardo del non averci invitati. Il motivo addotto fu che non si era dato il nome della Società intervenute. Tanto in omaggio al vero. Con stima e considerazione

« Per la Società

— « *Il direttore*: GRASSO PIETRO. »

Un'interrogazione sull'attentato all'Arsenale di Spezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 3,25 pom.* — Si dice che il deputato Sola presenterà una interrogazione sulle voci corse di un attentato all'Arsenale di Spezia. Pare che la notizia data dai giornali abbiano qualche fondamento di vero.

Questo attentato sarebbe successo, come sappiamo, nella notte di sabato scorso presso il magazzino vastissimo ove è depositato il fulmicotone nell'Arsenale di San Bartolomeo.

Continuazione e fine (?) dell'incidente per la circoscrizione elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,5 pom.* — La Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali oggi terminava i suoi lavori senza riesaminare, nonostante la precedente riserva di tornarvi su, la quistione di Porto Maurizio e Forlì. Quindi Fortis, il quale d'altronde non aveva ritirato le sue dimissioni, mandò all'onorevole Biancheri una lettera comunicandogli tali dimissioni e motivandole con la esposizione dei fatti, che già conoscete. Fortis nella sua lettera qualifica la decisione della Commissione di « illegale e ingiusta ». Questa lettera venne letta oggi alla Camera dall'onorevole Biancheri.

Il *presidente*, dopo aver letto il documento, soggiunge: « Non ostante la decisione dell'onorevole Fortis, provocata dal dissenso sorto fra lui e la maggioranza della Commissione, la Camera certamente mantiene nell'onorevole Fortis tutta la sua fiducia. Ma d'altra parte la Camera non può invitare l'onorevole Fortis a ritirare le dimissioni, perchè oggi stesso la Commissione, avendo compiuti i lavori, rassegna il mandato. » Indi legge una lettera del ministro Nicotera, il quale dà un'analoga comunicazione. (*Impressione. Commenti*)

Nicotera si alza subito e dichiara di voler dissipare subito un sospetto che potrebbe nascere dall'incidente, cioè che i lavori della Commissione avessero proceduto con dissenso tra Fortis e la Commissione. Dichiara che Fortis prese parte alla decisione per 66 provincie. Il dissenso fu soltanto per Forlì e Porto Maurizio. Dichiara incidentalmente che il Ministero si tenne estraneo all'andamento dei lavori della Commissione.

Fortis (attenzione) ringrazia Biancheri per le cortesi espressioni. Riguardo alle dichiarazioni dell'onorevole Nicotera, gli osserva che egli non ha fatto querela circa i lavori della Commissione per sessanta provincie, ai quali Nicotera ha accennato.

Le decisioni della Commissione si posero spesso coi voti della maggioranza contro la minoranza. Ma egli sa benissimo che anche nelle Commissioni i voti della maggioranza fanno legge. Egli protestava contro la decisione riguardante Porto Maurizio e Forlì, perchè con tale decisione la Commissione violava la legge, ed eccedeva nel proprio mandato.

Biancheri, interrompendo: « Non entriamo nel merito della questione. L'argomento si deve esaurire con la comunicazione della sua lettera. »

Fortis: « Ripeto che fu violata la legge! Questa è la mia opinione! E cercherò se vi siano mezzi legali perchè la violazione sia riparata! »

Nicotera: « Lei crede che si sia violata la legge; la maggioranza della Commissione non lo crede. All'occorrenza ci sarà la Camera che giudicherà quale opinione sia giusta. »

L'incidente è così esaurito. Si dice che Fortis presenterà un'interpellanza alla Camera: altri asseriscono che Fortis abbia l'intenzione di dimettersi da deputato per provocare così la discussione alla Camera sopra la comunicazione delle sue dimissioni.

Le convenzioni marittime negli Uffici.
I decimi di guerra sulla tassa di circolazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4,20 pom.* — Questa mattina è terminata negli Uffici la discussione sulle convenzioni marittime; si è completata la nomina dei commissari, eleggendo nel primo Randaccio, nel secondo Di Blasio Scipione, nel quinto Petroni Gian Domenico, nel sesto Sani Giacomo, nell'ottavo Filì-Astolfone, nel nono Caccia. I commissari ebbero tutti raccomandazione di introdurre nelle convenzioni clausole in favore del lavoro nazionale e di ripristinare le linee delle Indie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 7 ant.* — Intorno al dibattito seguito ieri mattina negli Uffici sulle Convenzioni marittime eccovi alcune altre notizie. Nel primo Ufficio seguì il ballottaggio tra Ferraris M. e Randaccio; a parità di voti venne eletto quest'ultimo per ragione d'età. Nel nono Ufficio ballottaggio fra Bottolo, assolutamente contrario, e Caccia, favorevole al progetto con raccomandazione di modificazioni. Eletto Caccia per due voti.

— Avendo la Giunta generale del bilancio osservato non essere corretto il sistema seguito dal Governo nell'applicare i due decimi di guerra alla tassa di circolazione sui biglietti di Banca mediante un articolo della legge del bilancio, il Ministero, riconosciuta giusta questa osservazione, trasformò la sua proposta in uno speciale disegno di legge che la Giunta generale ha approvato.

I danni del terremoto a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Dopo continue leggere ondulazioni durante tutta la notte, stamane alle 8,30 a Tregnago e Badia Calavena ebbesi una fortissima scossa. Caddero altre due case. Le popolazioni sono costernatissime. La Prefettura ha spedito immediatamente personale tecnico e altri soccorsi richiesti dal sindaco di Badia Calavena. Anche qui stamane v'ebbe una sensibile scossa.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il professore Goiran, incaricato dal prefetto, si è recato a Bolca ad investigare e riferire sulle cause del terremoto. Oggi è pervenuta l'offerta di mille lire dei Duchi di Genova in favore dei danneggiati dal terremoto.

Gravi rivelazioni nel processo Scazziga.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il processo Scazziga si fa interessante perchè Scazziga accusa i membri del Governo Regazzi, Pedrazzini e Casella di avere perfettamente saputo ch'egli giuocava alla Borsa. L'accusato dichiara di avere comperato da Pedrazzini dei titoli e di averli pagati alla sua presenza col denaro della cassa cantonale. La deposizione ha prodotto grande impressione.

Dazi votati alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera*. — Si vota l'esenzione dei dazi di favore pei capelli non lavorati, peli e setole. Votasi il dazio di franchi 14 [illegible] sullo strutto, tuttavia, se destinato ad usi industriali, lo strutto sarà esente da dazio; di 20 e 15 franchi sulla margarina, oleo-margarina, sevi alimentari e sostanze similari; di 13 e 10 franchi sull'olio di pesce per concia delle pelli; di 12 e 8 franchi sulla cera greggia animale. Il residuo della cera è dichiarato esente.

La questione dei cereali al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — *Camera dei Deputati*. — Discutesi una mozione di Rickert chiedente in nome del partito progressista che il Governo pubblichi la statistica dei depositi dei cereali e le previsioni del futuro raccolto.

Caprivi prega la Camera in nome del Governo di respingere la mozione. Soggiunge che la situazione non è cambiata e che il Governo non ha ragione di modificare l'attitudine annunziata il 1° corr. circa la questione dei cereali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 11. — *Rickert* insiste ad assicurare che i depositi dei cereali sono attualmente minimi; dice che i liberali non si stancheranno di combattere finchè non avranno ottenuto la soppressione completa dei dazi sui cereali. *Erffa*, conservatore, nega l'esistenza della miseria in Germania. Il ministro *Heyden* annunzia che le cifre definitive del raccolto si pubblicheranno in luglio; i dati attuali relativi al grano, alla segala ed alle patate sono migliori di quelli che risultavano dai primi calcoli. Spera che tale comunicazione avrà effetto favorevole.

Per danneggiati dagli uragani in Val di Susa.

Famiglia Colmo	L. 5
Cav. Corrado Festa	» 100
M. G.	» 10

BORSA UFFICIALE.
12 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 47 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 02 1/2 101 02 1/2	— — — —
»	100 07 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 31 —	25 34 —
Id. lungo	— — — — 25 33 —	25 37 —
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2	123 3/4
	lungo 123 1/2	123 3/4

6 contro la Banca Nazionale 6 0/0.
5 contro il Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 giugno. — Anche oggi segnaliamo buona ripresa per la Rendita la quale va ogni dì più rafforzandosi, mentre i valori principali vengono accolti.

Il *Mobiliare*, ad esempio, dopo aver sfiorato la quota di 428, cadde ancora a 425; anche le *Torino* si mostrarono poco fermo in chiusura.

I soli a reggere sono i titoli ferroviari e specialmente le *Meridionali*.

Rendita cont. 94 45 [illegible] 50.
Rendita fine 94 72 94 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	425 427 4.0	Cred. Ind.	180 — 181 —
Torino	340 — 344 50		183 180
B. S. (A)	55 — — —	Ferr. Mer.	693 50 694 —
Serie B	75 — — —	Ferr. Med.	582 — 583 50
Tiberina	22 — nom. —	Fondiaria	6 — nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 70 — 69 —.

Un notevole rilievo a proposito della visita fatta dal Re al Duomo di Orvieto.

Il rilievo viene fatto da un giudizioso giornale di provincia, *L'Unione Liberale* di Perugia, con queste parole:

« Il Re nella sua visita al Duomo venne ricevuto ed ossequiato con tutta pompa e solennità dall'intero Capitolo, dal vescovo e dal clero orvietano, che si recarono incontro al Sovrano fino alla soglia del tempio.

« È la prima volta, dopo trent'anni, dacchè l'Italia è stata unificata, che il clero e i dignitari ecclesiastici delle provincie degli ex-Stati pontificii fanno atto di ossequio al Re d'Italia e che prendono parte ad una pompa e ad un ricevimento ufficiale del Capo della Nazione.

« Finora per la Curia romana, la quale naturalmente aveva imposto il veto a qualunque forma di riconoscimento dell'autorità e potestà regia nei Reali di Savoia che visitarono le varie città dell'ex-Stato della Santa Sede, questi non erano che usurpatori, intrusi, spogliatori del Papato, abusivamente e solo per diritto della forza illegittimi sovrani di questa parte d'Italia, e un atto anche ufficioso qualsiasi di un parroco nonchè di un vescovo avrebbe dato luogo ad interpretazioni e abdicazioni immaginarie, avrebbe potuto compromettere una situazione delicatissima, avrebbe potuto frustrare gli effetti di una protesta solenne, continua, incessante.

« Sembra però che trent'anni di esperienza abbiano valso a persuadere della inutilità ed inefficacia di certe riserve, di certe pretese e che la *prescrizione* abbia fatto porre in obblio certi diritti, e reso superflue certe sconvenienze.

« Il fatto ha importanza, e noi lo segnaliamo all'attenzione del pubblico, non perchè l'Italia e le sue istituzioni, il nuovo ordine di cose insomma, abbiano bisogno della sanzione ecclesiastica, o perchè si possa dubitare che dal riconoscimento e dalla sottomissione del clero gli ordinamenti possano avere una conferma e un consolidamento, ma perchè dimostrano che la bontà dell'assetto che l'Italia si è data corrisponde al sentimento intimo del popolo, che in fondo è il vero sovrano e che col tempo impone la sua volontà e le sue aspirazioni tradotte in statuti, in leggi, in ordinamenti politici anche a colui che per secoli ha proclamato con tutta la convinzione possibile e con tutta la fermezza immaginabile il suo *non possumus* al cospetto di tutto il mondo. »

Un'importante questione di diritto costituzionale al Senato.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore* 9 pom. — Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute. Pelloux ha presentati i progetti militari e si è cominciata la discussione sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1889-90. Nella odierna seduta del Senato è stato notevole lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Pierantoni ai ministri Di Rudinì (esteri) e Chimirri (agricoltura) intorno alle ragioni per le quali molte convenzioni internazionali non vengono sottoposte alla approvazione del Parlamento.

Di Rudinì, rispondendo a questa interpellanza, accennò alla teorica costituzionale che egli accetta, secondo la quale debbono essere sottoposti all'approvazione del Parlamento i trattati che importano oneri finanziari o variazioni di territorio; circa i trattati coi sovrani africani conviene tener conto della loro mutabilità. Soggiunse di credere che, per quel che riflette le convenzioni che guarentiscono la proprietà artistica e letteraria, si debbono sottoporre al Parlamento le convenzioni che modificano la legislazione esistente.

Chimirri disse che la stessa legge invocata da Pierantoni risolve completamente la questione col accenna. Giustificò la circolare da lui emanata, la quale si riduce ad una semplice parafrasi dell'articolo 14 della legge per la tutela delle opere d'ingegno.

Pierantoni, replicando insistette sopra alcuni punti della sua interpellanza. Biasimò il sistema preventivo inaugurato circa il rispetto ai diritti d'autore, dando luogo a vere esagerazioni. Propose di sospendere ora la discussione riservandosi di presentare, durante la discussione del bilancio degli esteri, un ordine del giorno determinante i trattati che debbonsi sottoporre al Parlamento.

Di Rudinì insistette a sua volta rivendicando la libertà del potere esecutivo in certi trattati. Confermò essere suo avviso non si possa fare trattati in contraddizione con qualunque legge vigente. Disse che i poteri legislativi per la colonia eritrea furono dal Parlamento delegati al Governo colla legge 30 luglio 1890.

Pierantoni dichiarò infine che risollevera la questione in sede più opportuna.

Alcuni aneddoti curiosi della vita del Padre Curci.

Da un articolo di « Aneddoti e ricordi » sul Padre Curci comparso nella *Nazione* di Firenze, togliamo i seguenti:

« Fondò la *Civiltà Cattolica*.

« Così raccontava:

« — Un giorno andai da Pio IX; gli esposi la mia idea di pubblicare una rivista cattolica: Pio IX mi prestò 600 scudi a tale scopo. La *Civiltà Cattolica* fruttò molto. Pio IX rifiutò il denaro quando io andai a restituirglielo. Ho speso somme enormi, guadagnate con la *Civiltà Cattolica*, in edifici scolastici, in altre costruzioni per la Compagnia. Quando ho lasciato la *Civiltà Cattolica*, ho lasciato alla Compagnia un valore di un milione e mezzo, che mi sarebbe appartenuto.

« — È contento — gli domandavo — di aver fondato la *Civiltà Cattolica*?

« — Me ne pento come mi pentirei del delitto d'aver ammazzato un uomo! (testuale). L'iniquità di tale effemeride mi fu specialmente palese quando in essa fu trattato acerbamente il prof. Fornari per la sua *Vita di Gesù*, libro degno d'un sapiente e di un grande cattolico.

« Io non entrava nel piato. Ho letto due o tre volte in vita mia la *Civiltà Cattolica* e mi è parsa un giornale umoristico.

« Mi cagionava una ilarità irresistibile.

« Non dico non vi possa esser taluno a cui produca effetto tutto contrario.

« Raccontava il Curci che il duca di La R...., francese, aveva offerto a Pio IX, a nome di parecchi legittimisti, una rendita di 800,000 franchi all'anno: i suoi due figli come capitani della Chiesa: e lo aveva eccitato a chiamare gli americani, che sarebbero venuti a migliaia a difenderlo, a invader l'Italia! — Il Padre Taparelli d'Azeglio sosteneva queste proposte: e anch'io — soggiungeva il Curci. Ne parlai con Pio IX una mattina: mi disse ci avrebbe pensato durante la messa. Dopo la messa mi aggiunse che ci sarebbe voluto un Papa d'altra stoffa; ch'egli era uomo umile; non poteva ardir tanto; fidava nell'arcangelo San Michele e nella Concezione per essere difeso.

« La parola del Curci si velava a questo tratto di una certa ironia.

« Non esitava però a confessare che un tempo aveva propugnato i disegni più retrogradi.

« E diceva anche di recente:

« — Nelle mie *Memorie* non troverete la mia difesa, ma la mia più esplicita condanna. Vedrete un uomo che ha impiegato quasi 70 anni a sbagliare, a inoltrarsi per una via che non era quella della verità.

« Un altro aneddoto molto singolare.

« Il Curci scrisse il suo libro *Fatti ed argomenti* contro Vincenzo Gioberti, libro che rese l'autore famoso.

« E bene: sembra che il Curci fosse destinato a vivere di pane e di contraddizioni, sempre!

« Egli era stato uno de' caldeggiatori del Gioberti. Egli non pure aveva ammirato le pagine del *Primato*, ma di quell'opera aveva fatto fare egli stesso una edizione.

« Non voleva rispondere all'autore dei *Prolegomeni*; il Gioberti era già illustre, egli oscuro e nuovo alle polemiche. Il generale dell'Ordine lo inanimì.

« Però, strano a dirsi, la Compagnia di Gesù, così ricca, non ebbe denari per stampare il libro.

« Occorrevano 500 ducati: 2250 lire.

« Il Curci non volle chiederne a sfarzosi, potenti mecenati.

« Si confessava da lui due volte il mese, nella sagrestia, un *fabbricante di maccheroni* di Gragnano. Gli disse che intendeva consigliargli un'opera buona: — ma gli ci volle a fargli capire ch'era opera buona che un frate stampasse un libro di vituperii contro un prete!

« Finalmente capì che il prete meritava una lezione.

« Disse ch'era pronto a dare la somma quando occorreva.

« Poi, tornando indietro, soggiunse:

« — Ma piuttosto che spendere 500 ducati, spenderne 100 e mandate un bravo'uomo a dargli un fracco di legnate. Gli faranno più impressione che il vostro volume!

« Il fatterello del maccheronaio fu raccontato dal Curci, passando da Firenze, in casa della marchesa Bartolommei, ove l'aveva presentato il gesuita Ricasoli.

« Giunse alle orecchie del Gioberti, e non è a dire se se ne valse!

« Però il libro del Curci contro il Gioberti fu uno dei più fortunati libri, per lo smercio, stampati a quel tempo.

« Della prima edizione del Fibreno si vendettero 4000 esemplari; ne fece poi egli una seconda edizione di 14,000 esemplari allo stesso Fibreno; ebbe dodici edizioni italiane e varie traduzioni.

« — Invece — egli osservava — i miei quattro volumi sui Vangeli, frutto dei migliori studi della mia vita, di cinquant'anni di lavoro, fecero — (cito le sue parole) — un fiasco!

La squadra inglese a Trieste.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 9 corrente:

« Oggi è arrivato da Venezia il resto della squadra inglese composta delle navi *Victoria*, *Phaeton*, *Polyphemus* e *Surprise*. Da Corfù giunse contemporaneamente la corazzata *Benbow*. Col *Colossus* e lo *Scout* abbiamo in porto sette grandi navigli della flotta inglese, con oltre 2500 uomini di equipaggio. Il principe di Battemberg prima di partire per Graz per trovare il fratello malato, conte di Hartenau, ex-principe di Bulgaria, si recò a far visita al primo vice-presidente del Consiglio dott. Luzzatto, nonchè al luogotenente. Feste in onore della squadra non avranno luogo. Si daranno però dei concerti straordinari sulla piazza Grande. »

Il terzo Congresso Chimico-farmaceutico italiano in Venezia.

È stata diramata ai signori professori di chimico-farmaceutica e farmacisti del Regno la seguente circolare:

« Il terzo Congresso chimico-farmaceutico italiano si terrà in Venezia per la deliberazione presa dal Congresso di Roma nell'ottobre 1889.

« Il Comitato esecutivo, lieto di aver trovato nei colleghi veneziani ogni più cordiale disposizione perchè il Congresso riesca degno così dell'eletta schiera di professionisti che vi concorrerà, come della città insigne che ne sarà sede, si fa premura di comunicare a tutti i signori professori di chimico-farmaceutica e farmacisti del Regno che il Congresso seguirà dal 2 al 7 agosto p. v.

« Allo scopo di rendere meglio ordinata l'opera del Congresso ed affinchè ciascuno dei congressisti trovi terreno più acconcio alle attitudini sue speciali, il medesimo sarà diviso in due sezioni: una tratterà di studi di chimica-farmaceutica e scienze affini, l'altra si occuperà degli interessi professionali.

« I congressisti che intendessero presentare lavori sono pregati di farlo entro il 15 luglio p. v. indirizzandoli alla sede della presidenza del Comitato esecutivo (farmacia Galvani, campo Santo Stefano). Il Comitato sarà grato a tutti i colleghi che con tali invii vorranno concorrere alla maggiore importanza delle future deliberazioni, e si farà premura di portare alla discussione i lavori più urgenti ed importanti, avendo a ciò delegata apposita Commissione.

« Coloro che intendono partecipare al Congresso sono pregati pure di darne avviso alla presidenza stessa entro il 30 giugno corrente, accompagnando la loro adesione con un vaglia da L. 10.

« Il Comitato, mentre s'impegna di far avere a tempo opportuno ai signori congressisti le tessere di riconoscimento per poter fruire delle già accordate riduzioni ferroviarie e dell'accesso libero nelle gallerie e monumenti cittadini, accompagnerà pure il programma del Congresso.

« Confida infine che per la importanza delle questioni scientifiche e degli interessi professionali da trattarsi, il concorso dei professionisti e degli scienziati italiani renderà il Congresso degno di dotte ed utili conseguenze.

« Il Comitato ordinatore del terzo Congresso chimico-farmaceutico italiano, composto dai signori: Girolamo Dian, prof. Giacomo Sarto, cav. Andrea Pittéri, prof. Pietro Leonardi, Giacomo Monico, Antonio Polesi, Geminiano Schiavi, segretario. »

L'odissea di una madre

Il generale Turr alla ricerca di suo figlio.

Leggiamo nel *Matin*:

« Tutta Parigi politica ed elegante conosce di vista almeno la signora Turr, moglie dell'eroico generale ungherese d'origine, che fu il compagno di Garibaldi nella spedizione delle due Sicilie, governatore di Napoli prima dell'entrata dei piemontesi e che ultimamente era impiegato nell'impresa dell'istmo di Corinto.

« La signora Turr è l'ultima nipote di Napoleone I, essendo la nipote di Luciano Bonaparte. Essa è la sorella della signora di Rute.

« Dal matrimonio col generale Turr ebbe un figlio, la cui improvvisa scomparsa dà origine al romanzo che stiamo per raccontare.

« La causa del romanzo è l'amore.

« Due anni fa il generale e sua moglie mandarono il loro figlio in Egitto perchè si occupasse d'affari. Il giovane appena sbarcato al Cairo conobbe una giovine donna, figlia, si dice, ad un alto personaggio del paese. Questa fu ben presto la sua amante, e si impossessò tanto dell'animo suo che lo spinse a rompere ogni legame colla famiglia ed a fuggire nascostamente in America per sfuggire alle ricerche dei suoi.

« Passarono sei mesi, durante i quali l'ansietà del generale e della signora Turr si può ben immaginare.

« Infine i genitori vennero a sapere che il loro figlio era stato visto nel territorio della Repubblica della Plata. Appena lo seppe, la signora Turr partì immediatamente alla ricerca del figlio. Il generale non potè accompagnarla perchè sofferente di salute. Sbarcata alla Plata, la signora Turr apprese che il figlio suo aveva viaggiato nel paese assieme ad una donna e che attualmente doveva trovarsi nel Paraguay.

« La madre, consultato anche il console francese, trovò uno stratagemma ingegnoso. Fece stampare nei giornali ch'essa era gravemente ammalata a Buenos-Ayres.

« Il giovane Turr, avendo letto la brutta notizia, risolve immediatamente di partire. La distanza era lunga, i mezzi di comunicazione difficili. Comprò un battello e si recò a Villa Hayes, al nord dell'Assumption.

« Qui, per una fatale coincidenza, conobbe lo stratagemma materno e telegrafò alla madre: « La notizia della vostra malattia è falsa. Non cercatemi più. « Io per voi sono perduto per sempre. »

« Per quanto addolorata, la povera madre seguitò le ricerche e andò al Paraguay. Un mese fa s'imbarcò sul *Centaure* sotto il finto nome di signora Pestera.

« Finora mancano altri particolari. »

La Francia e il Vaticano indissolubilmente legati.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 11. — Il *Journal Officiel* pubblica i discorsi scambiati in occasione della consegna della berretta cardinalizia al nunzio monsignor Rotelli. Questi espresse la sua gratitudine per Carnot e per la nazione francese; lodò l'episcopato francese; terminò dicendo che i destini del Papato e della Francia restano indissolubilmente legati.

Carnot rispose elogiando il tatto e la moderazione dimostrati da monsignor Rotelli durante la nunziatura; si felicitò che il Sacro Collegio conti un altro rappresentante della politica illuminata, che, sempre rispettosa dei diritti dello Stato e giustamente preoccupata degli interessi della società moderna, è sicura di ottenere in cambio i riguardi dovuti alla missione morale e pacificatrice della Chiesa.

Un'esecuzione capitale in Ispagna.

Barcellona, 7 giugno.

(GIORGIO PATRICIO) — Ieri fu impiccato in Cordova certo José Cintabelde, di anni 24, che aveva nel maggio dell'anno passato assassinato due vecchi e due bambine per procacciarsi denari onde assistere ad una corsa di tori. Codesta impiccagione mena gran rumore in Ispagna, perchè susseguo ad un processo clamorosissimo e perchè, a quanto sembra, il reo era animato da fervidi sensi religiosi, il che conta molto fra i buoni cristiani.

Sono curiose le formalità alle quali si sottopone un condannato a morte. Il Cintabelde, che doveva essere impiccato alle ore otto, si levò alle quattro alquanto sorreccitato e bevette un calmante; udì la messa nella cappella e le esortazioni religiose che l'officiante Padre Moga gl'indirizzò; ricevette la comunione davanti ai frati della Caridad e non permise che questi lo aiutassero a rizzarsi in piedi. Dopo messa gli misero sul petto uno scapolare del Carmen e gliene tolsero un altro che ci aveva. Egli volle udire una seconda messa e venne soddisfatto; chiese da mangiare e mangiò appetitosamente prosciutto, vitello arrosto e dolci; indi bevette il caffè. Alle sette gli si presentò il boia con aspetto triste. Il reo lo abbracciò, lo baciò e gli disse: « Non si addolori, che io so bene che ella deve eseguire la legge; io sono tranquillo pel coraggio che mi vien dal Cielo. Mi metta pure l'abito necessario. »

Il carnefice procedette alla funebre vestizione e gli collocò sul petto tre scapolari. Alle otto in punto il condannato venne condotto fuori della cappella e fatto salire in un carro foderato di nero; era scortato dai frati e da un picchetto di cacciatori di Catalogna. La folla si pigiava per le vie per vederlo. Quando fu sul palco ferale volle parlare al pubblico, ma questo non faceva silenzio, epperò egli non disse parola alcuna; un prete domandò perdono alla folla in nome di lui. Mentre il boia faceva i suoi preparativi, il reo baciava crocifissi e stampe. Il pubblico piangeva ed imprecava, e, terminata l'esecuzione, si ritirò in silenzio.

Il Vesuvio.

NAPOLI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 11. — Il cratere principale del Vesuvio manda fumo cinereo. La corrente della lava avanza lentamente. Notansi tremiti nell'interno del cratere della solfatara di Pozzuoli.

I particolari dei disordini rivoluzionari nella repubblica d'Haiti.

Nei giornali inglesi troviamo maggiori particolari circa gli atroci fatti di Haiti, segnalatici dal telegrafo.

In fondo c'era ancora la solita rivalità delle repubbliche ispano-americane fra un soldataccio e un altro. Nel caso presente la rivoluzione fu suscitata dai fautori del generale Legitimo, il presidente gettato giù di seggio due anni sono, e fu soffocata nel sangue dal generale Hyppolite, presidente attuale.

Il vapore francese *Nassau* ha raccontato, al suo arrivo a Nuova York, cose terribili. Si tratta di almeno cento esecuzioni sommarie senza ombra di processo, per piacere del cosidetto presidente.

Il medico del detto vapore narra che la rivolta avvenne il 28 di maggio. Un corpo di cittadini armati, guidati da un ex-ministro di Legitimo, attaccava la prigione di Port-au-Prince, dove c'erano 200 prigionieri politici.

Le Autorità non erano preparate all'attacco. Le porte furono abbattute e i prigionieri rilasciati. La città fu in un momento tutta sossopra.

In quel momento il presidente Hyppolite era in chiesa (cattolica) coi suoi seguaci. Chiusero le porte del tempio, ed egli rimase là parecchio tempo temendo della vita. Ma intanto furono mandati ordini ai reggimenti nelle caserme, e questi vennero a caricare i rivoltosi, che si sbandarono subito e parecchi furono uccisi. Sul luogo si fecero cento arresti, ed altri poi.

Era la cosa più comune vedere un cittadino fucilato nelle strade. Il presidente uccideva tre o quattro persone al giorno. Faceva tutto a suo modo. Pubblicò un manifesto per dire che ucciderebbe tutti i ribelli e cadrebbe egli stesso. Intanto ordinava di uccidere od arrestare tutti quelli che si trovassero in istrada.

Il fuoco continuò fino al 30 m. s.

Era stato stabilito, tempo fa, che il 1° giugno sarebbe un giorno di pace, ma, ciononostante, proprio in quel giorno 60 persone furono catturate e fucilate all'aria aperta presso le prigioni.

Il reverendo Gagni, del Canadà, che era a bordo dell'*Orange Nassau*, volle mettere piede a terra perchè, come missionario, gli pareva dovere suo il mettersi framezzo ai combattenti.

Gli fu intimato di seguire i soldati mentre appunto si trovava di mezzo tra essi e la folla. Egli rifiutò. Allora fu trascinato davanti al presidente, che gli disse di far vedere le sue carte. Rispose di non averne. Allora fu carcerato e poco mancò non lo si fucilasse. Si salvò facendosi conoscere, per mezzo delle Autorità del detto vapore, come cittadino inglese.

Il presidente andò personalmente a perquisire parecchie case, inclusa quella di un negoziante ricco e popolare, di nome Ernesto Rignano. Non essendo stato ben ricevuto, il Rignano fu fucilato, quantunque non detenesse armi di sorta. E un suo nipote, che il giorno dopo ne chiedeva conto, fu pure fucilato.

Il presidente dice che i ribelli non miravano che a saccheggiare il tesoro pubblico, come già aveva fatto Legitimo.

La nuova Società di M. S. " B. Cairoli „ a Marsiglia.

Un'altra festa operaia.

Marsiglia, 6 giugno.

(BERTELLO) — Or fa un anno appena, nel quartiere della Cabucelle, uno dei più grandi centri operai italiani, un gruppo si costituiva sotto l'iniziativa del signor Franco Riccabona, corrispondente di giornali italiani, a scopo di formare una Società di mutuo soccorso fra operai della nostra colonia, sotto il titolo di *Benedetto Cairoli*. Erano ventitrè operai, animati dei migliori sentimenti di filantropia e patriottismo, che, guidati dal loro iniziatore, gettavano le prime basi dello Statuto e costituivano così il primo nucleo di questa nuova istituzione. Autorizzata regolarmente con decreto della Prefettura dell'ottobre scorso, essa raggiunse ben presto il numero di un centinaio di soci, e ritiratosi il fondatore dalla presidenza effettiva, l'Assemblea lo proclamava presidente d'onore mettendo alla sua testa un presidente operaio che come zelo, attività ed intelligenza nulla lasciava a desiderare: Egisto Ristori, un fiorentino da più anni qui stabilito e che esercita la professione di barbiere.

I fatti hanno provato la bontà della scelta, e avant'ieri la nuova istituzione, che conta oggi duecentoventi membri, celebrava la sua prima festa sociale inaugurando la bandiera nazionale, ricco lavoro di questo signor Costa.

Assistevano alla cerimonia il console generale d'Italia comm. Simondetti, i vice-consoli, la Presidenza del Comitato Stampa, e diversi membri della colonia soci onorari della nuova Società.

Dire gli applausi coi quali fu salutato il nostro vessillo da quella riunione di operai e gli evviva all'Italia, al Re ed al console generale che presiedeva l'inaugurazione, non è possibile. A ciascuno dei discorsi che furono pronunciati erano interminabili gli applausi e le ovazioni, specie quando il comm. Simondetti encomiò i patriottici fondatori di quel Sodalizio, per averlo posto sotto il patronato di un nome che suona in Italia patriottismo, abnegazione, sacrifizio!

A mezzodì una lauta mensa riuniva tutti quei bravi italiani all'*Hôtel Beauséjour*, locale che giustifica mirabilmente il suo nome, e là, fra i brindisi e gli evviva, si è suggellata questa festa che ha tutti profondamente commosso. Varii rimarchevoli discorsi furono stati pronunciati dal presidente Ristori, un improvvisatore facondo ed attraente, dal console generale, dal signor Riccabona, dal presidente del Comitato Stampa, dal maestro Dalbecco e per ultimo dal corrispondente della *Riforma* (Omod), che ha commemorato degnamente il patrono della Società, Benedetto Cairoli. Le danze poi hanno protratto sino a mezzanotte quella bella riunione.

⁂

La scorsa domenica anche la Società Corale *Stella d'Italia* celebrava la sua festa annua nel ridente giardino dei Chartreux, coll'intervento del regio console generale, degli ufficiali consolari e della Stampa italiana e francese. Un centinaio di soci sedevano attorno alla tavola elegantemente imbandita. Ad un banchetto di Società corale non poteva mancare l'armonia; e l'armonia difatti vi ha regnato in tutta l'estensione della parola. Prima del pranzo, ed a metà del servizio, i soci hanno eseguito due bei cori, il *Brindisi* e *Saluto ai cantori*, sotto l'abile direzione del loro maestro Allavena. Alle frutta il simpatico presidente signor Corva salutò gl'invitati e bevve al console generale ed all'Italia.

Il comm. Simondetti, nostro console, rispose brevi parole di congratulazione pei progressi incessanti ottenuti da quella Società e per lo spirito d'italianità da cui è animata. Altri oratori presero in seguito la parola, e fra essi la gentile corrispondente del giornale *L'Homme de bronze*, che lesse alcuni versi assai ben trovati.

Chiusero la festa diversi pezzi di canto assai bene eseguiti da alcuni solisti, fra i quali va fatta speciale menzione del signor De-Maria e del signor Pagai, coristi del Gran teatro di Marsiglia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 giugno.

La seduta si apre al tocco e mezzo. I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri seggono Colombo, Chimirri, Branca.

Si procede alla votazione segreta del bilancio di agricoltura e commercio.

Interrogazioni sui danni prodotti dal terremoto.

LUCCA, che siede sul banco dei ministri in assenza dell'on. Nicotera, risponde all'interrogazione degli onorevoli Danieli e Fagiuoli circa i provvedimenti governativi pei danneggiati dal terremoto nella provincia di Verona. Riferisce l'ultimo telegramma del prefetto, il quale accenna a nuove scosse avvenute nel circondario di Tregnago con grande allarme della popolazione. Assicura che il Governo ha provveduto alle occorrenze più urgenti per quanto lo consentono le esigenze del bilancio.

Frattanto ha mandato un sussidio di L. 8000.

COLOMBO, al quale pure era stata rivolta l'interrogazione, dichiara di avere ordinata la sospensione dell'esazione della tassa sui fabbricati per gli edifizi che furono dichiarati inabitabili nei Comuni danneggiati.

FAGIUOLI dice che le ultime informazioni recano che vi sono due o tre Comuni nei quali neppure una casa rimase abitabile. Si aggiunsero anche i danni del nubifragio con vittime umane. Quindi reputa insufficiente l'aiuto mandato dal Ministero degl'interni. Perciò lo invita a ricorrere al Ministero del tesoro per ulteriori aiuti.

LUCCA replica che il Ministero degli interni non intende esaurito l'aiuto del Governo dopo il sussidio già accordato di lire 8000, le quali rappresentano un primo aiuto.

Invita Fagiuoli di avere fiducia nel Governo, il quale ha il massimo desiderio di giovare alle disgraziate popolazioni. (*Bene!*)

FAGIUOLI ringrazia il sottosegretario di Stato per queste dichiarazioni, ma raccomanda che il Ministero provveda agli ulteriori aiuti con urgenza.

LUCCA passa a rispondere all'interrogazione dell'on. Brunialti sui danni prodotti dal terremoto nella provincia di Vicenza. Legge i rapporti telegrafici del prefetto; anche per questa provincia furono designati sussidi e si riserva di prendere ulteriori provvedimenti.

BRUNIALTI ringrazia sperando che anche il ministro delle finanze prenderà provvedimenti. Frattanto deplora che alcune Autorità della provincia non si siano recate sul luogo.

LUCCA difende la condotta delle Autorità, assicurando che si recarono tutte quelle che avevano un qualche dovere da compiere.

Si approva senza discussione il progetto relativo alla convenzione di Bruxelles per l'unione doganale, il progetto del bilancio d'esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure.

Il bilancio delle poste e telegrafi.

SACCHETTI, dopo aver dimostrato la necessità di adottare un'ora universale nel servizio telegrafico, domanda se il Governo crede potersi disinteressare del grave argomento dopo che il nostro rappresentante prese l'iniziativa di una Conferenza internazionale a Parigi, se intenda di fare qualche passo per vincere le riluttanze di alcuni Stati, e se non ritenga opportuno almeno di tentare alcuni accordi a valersi dei mezzi consentiti dalla Conferenza telegrafica di Pietroburgo.

BRUNICARDI associasi alle raccomandazioni di Vischi. Richiama poi l'attenzione del ministro sulla posizione morale dei telegrafisti; dimostra la convenienza, dopo che si sono migliorate le condizioni degli aiutanti-postali, di elevare la posizione dei telegrafisti i quali hanno attribuzioni difficili e delicate e debbono superare, per conseguire l'ufficio loro, esami assai più difficili che gli aiutanti-postali. Dall'equanimità del ministro attende dichiarazioni che soddisfino lui ed i benemeriti funzionari fin qui troppo trascurati.

MINELLI, LEVI U., SANI G., RIZZO, NICOLINI e MEL fanno osservazioni e raccomandazioni varie.

FAGIUOLI, relatore, associasi a Sacchetti perchè la quistione dell'ora universale è importantissima e va risoluta scegliendo il meridiano di Gerusalemme o altro meridiano. Risponde a Rizzo che la Commissione non ha mai pensato di negare la possibilità di nuove riforme nel servizio postale telegrafico; ma solamente ha manifestato avviso che fosse conveniente attendere i risultati delle riforme recentemente introdotte prima di intraprenderne altre, tenuto conto anche della proporzione fra le entrate e le spese. Il fatto che in Italia le spese superano le entrate deve renderci cauti nell'espansione del servizio e nella moltiplicazione del personale. Agli onorevoli Vischi, Brunicardi, Sani G. e Niccolini, che raccomandarono i commessi postali e telegrafici, risponderà il ministro. Per suo conto osserva che le condizioni del bilancio potranno difficilmente consentire certi miglioramenti che pure ritengonsi convenienti. Associasi quindi alle raccomandazioni di Levi e Mel, sulle quali richiama l'attenzione del ministro.

BRANCA, ministro, dà spiegazioni intorno a quanto si è fatto relativamente all'ora universale. Assicura che la proposta dell'Accademia di Bologna non sarà abbandonata e saranno continuati gli studi per adattarli alla pratica dei quotidiani interessi. Quanto ai commessi postali e telegrafici, ai collettori e portalettere rurali, dato il loro numero di circa 12,000, qualsiasi aumento alla retribuzione cui sono forniti porterebbe un aumento di spesa incompatibile con le attuali condizioni del bilancio. Studierà il modo di applicare il concetto della cassa pensioni del deputato Sani Giacomo con un sistema di assicurazione mista. Risponde a Brunicardi che si sta studiando il modo di compensare i telegrafisti per ciò che hanno perduto con la unificazione dei due servizi; i giusti loro voti saranno soddisfatti.

Accenna quindi alla necessità di ristabilire le Direzioni generali delle poste e dei telegrafi, perchè occorre una direzione tecnica per il coordinamento razionale dei vari servizi. Non può accogliere la proposta Mel perchè la Camera, discutendo l'ultima legge postale, respinse la franchigia per le Deputazioni provinciali. Associandosi alle dichiarazioni del relatore ed ai concetti che ha oggi manifestati in nome della Giunta del bilancio, dice che non si tratta di sosta nelle riforme, ma di un movimento meno accelerato per consolidare i beneficii raggiunti.

Dichiarasi chiusa la discussione generale; si passa alla discussione dei capitoli.

Approvansi gli articoli e lo stanziamento complessivo del bilancio nella somma di lire 51,027,809 10.

Domani si voterà a scrutinio segreto il bilancio testè approvato.

Discutesi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

— Hai ritrovato?...

— Sì. Fra gli scogli del Corno, dove la mia barca è affondata.

— Agli scogli del Corno! È là che tuo padre aveva trovato il cappello e la cravatta.

— Appunto — disse Giovan Maria. — Dunque, stavo per annegarmi; le roccie mi tagliuzzavano la testa e il corpo. Tentando sprofondarmi sotto alle onde, mi dicevo: « Sei bell'e ito, mio povero Gian Maria ». Ma, a mio malgrado, conservavo la mia fiducia in Sant'Anna.... e rifacevo il voto, perchè, lo sa, l'ultima preghiera di un moribondo....

— Mio bravo Giovan Maria, — disse Kercoëth ponendo la sua bianca mano sulla robusta spalla del marinaio, — come mi ami!

Il pescatore piantò sul suo padrone uno sguardo di cane fedele.

— La amo, sì, — egli disse, — ma bisogna pure renderle questa giustizia: lo merita. Non ne potevo più e stavo per svenire, quando due braccia mi afferrarono. Non le ho guari sentite, perchè un peso mi soffocava ed avevo nelle orecchie tutto il rumore dell'Oceano. Un bel momento, glielo assicuro. Poco a poco, ecco che respiro e scorgo la benefica luce di Dio e, davanti a me, lei.

— Io?

— Lei, a vent'anni. Sant'Anna d'Auray è una famosa santa. « Va là », vi dice; ci si va e si trova ciò che vi promette. Perchè non ho bisogno d'aggiungere che è suo figlio.

— Vivo?.... Ah! Giovan Maria....

— Poichè è il suo ritratto, poichè non sa dove è nato, poichè si ricorda soltanto che è vissuto, da piccino, presso al mare, donde l'hanno rapito per portarlo lontano, non so più dove, in casa di contadini.

— Un trovatello?

— Un orfano protetto dalla baronessa di Randières. Giorgio trasalì.

— Eh? Dalla baronessa di....

— Ah! ella pensa come me, adesso. È naturale quella rassomiglianza presso quella donna? Era a Karenthal con lei; Legonet lo tratta come suo padrone, la baronessa come suo figlio. Non è tutto. La sera stessa del naufragio, indovini chi Guglielmina ha incontrato presso alle barche: la signora di Randières. Ella l'ha riconosciuta non ostante avesse la testa coperta dal cappuccio e il viso da due o tre veli; ma l'altra non ha riconosciuta Guglielmina. Avevo detto a mia figlia: « Va a prendere i remi della seconda barca; li daremo in regalo alla cappella perchè, d'ora innanzi, non avremo più da andare al mare. » Guglielmina eseguiva i miei ordini, quando la signora di Randières le si accostò: « Figlia mia, — le disse, — conoscete gli Auvray? » « Sì, signora. » « Hanno avuto una disgrazia oggi. La loro barca si è perduta. » « Sì, signora. » « Desidero venir loro in aiuto se hanno bisogno di comprarne un'altra, a motivo del voto di cui intesi parlare. » « È ben buona, signora, ma il voto è stato esaudito e gli Auvray non avranno bisogno di comprare un'altra barca. » L'indomani, al levar del sole, non rimanevano più a Karenthal che madamigella di Gaulein e Legonet. La signora di Randières era scomparsa col conte Ugo.

Tutti quei particolari offrivano una precisione, in tutti i casi una concordanza strana. Kercoëth si lasciava andare a credere. Ma, d'altra parte, come ammettere che suo figlio fosse rimasto, a sua insaputa, tanti anni nelle mani della signora di Randières, e, sovratutto, come ammettere, se ella aveva commesso il delitto di prenderglielo, che lo avesse preso per adottarlo? No, ella lo odiava troppo, ella odiava troppo Maria e persino l'innocente.... e poi non aveva avuto pietà il giorno del rapimento, perchè era in uno di quei momenti in cui s'accetta qualsiasi mostruosità; ma passato quel momento, col tempo, svanita la collera, possibile che avesse avuto il coraggio di martirizzare freddamente due creature e di assistere, di lontano, al loro martirio? No, ella era vendicativa, violenta, ma non addirittura senza cuore.

Giorgio pensava e diceva i suoi pensieri, ciò che aveva il merito di tenere Giovan Maria al corrente delle sue impressioni. Il buon marinaio non le divideva; egli non cercava la sua strada nel labirinto delle osservazioni psicologiche. Aveva per abitudine di andar diritto davanti a sè.

— Signor marchese, — egli disse, — si ricordi il pastore della landa. Egli ha parlato di un rapimento; ha detto aver veduto due donne che trascinavano seco il piccolo Ugo verso la rocca rotta, mentre le zingare dicevano la buona ventura alle governante.

— Sì, ma di poi s'è ritrattato.

— Ciò che prova che ha mentito almeno una volta.

— In tutti i casi saprò chi è quel giovane che dimora colla signora di Randières.

— E che si chiama Roberto.

— Roberto!

Con un salto Giorgio fu alla porta e uscì lasciando Giovan Maria stupefatto. Era di Roberto che si trattava! Ah! egli non dubitava più; no, certamente, non dubitava più. Era suo figlio la creatura che lo aveva colpito come il tipo ideale della sua razza. Si spiegava il suo turbamento nel contemplarlo, l'impero esercitato su Maria e quella tenerezza nella quale si avvivano i rimpianti paterni quando posava lo sguardo su lui. Era suo figlio l'essere tanto bello, valoroso e dolce che Maria chiamava Giorgio! Lo aveva perduto ancora angioletto e avvolto nei nembi del paradiso; lo ritrovava raggiante d'intelligenza, di grazia, di forza, quale poteva sognarlo, carne della sua carne, che egli avrebbe voluto mangiare di carezze....

Ma Roberto non c'era più, ed a lui parve d'averlo perduto per la seconda volta, e gli parve sentir nuovamente l'orribile strazio già sentito sulla rocca di Kercoëth il mattino in cui babbo Auvray aveva portato dagli scogli del Corno i miseri avanzi confermanti la fine tragica del povero piccino . . . .

. . . .

Lionella, nel suo salottino, teneva gli occhi fissi sulle pagine di un romanzo di cui non leggeva un rigo. Era inquieta perchè Roberto non s'era fatto vedere quel mattino, non aveva fatto colazione con lei e non era neppur passato a chiedere sue notizie. Che cosa poteva egli avere? Sempre il rancore a proposito dei Laffont? Ma poichè ella aveva promesso o quasi....

Intese camminare e si credette finalmente al termine della sua impazienza. Era un domestico che portava una carta di visita.

— Questo signore assicura che la signora baronessa lo aspetta.

Alla vista del nome sul biglietto Lionella rimase senza voce.

— Debbo introdurre?

Prima che ella potesse protestare, fuggire alla ripresentazione, il marchese di Kercoëth s'inoltrava verso lei. Era pallido, i suoi capelli bianchi davano al suo viso sempre giovane una maestosità di cui ella fu colpita. Erano molti anni che non s'erano più incontrati, e quell'uomo, trasformato dal dolore, la spaventava colla sua apparizione improvvisa. Era la sua vittima, era, sovratutto, il suo nemico. La paura di perder Roberto, più che il rimorso, la tormentava.

— Voi, signore? Ero ben lontana dal prevedere...

Tuttavia era inutile di sforzare le porte: esse si sarebbero aperte dinanzi a voi.

— Perciò non ho aspettato l'ordine d'entrare. Dovevate pensare, infatti, che, presto o tardi, avrei voluto una spiegazione.

— A qual riguardo?

— A riguardo di mio figlio Ugo.

— La vostra gente di Kercoëth vi hanno informato sin dal primo giorno. Dicono che io l'ho assassinato — ella rispose con insolenza, alzandosi, incrociando le braccia e guardando il marchese collo sguardo superbo.

— Non lo avete assassinato.

— Meno male.

— Ma lo avete rubato, ed egli abita sotto al vostro tetto.

Lionella dette uno scoppio di riso che suonò orribilmente falso. Ella indietreggiò per appoggiarsi ad una poltrona; sentiva il suolo mancarle di sotto ai piedi.

— Parlate di Roberto, m'immagino.

— Neghereste che egli sia mio figlio?

— Nossignore.

— Ah! Confessate!.... Dovrei!.... Eppure no, voglio rimaner calmo. Però, comprendete adesso perchè son qua.

— Così poco che sono obbligata di pregarvi a voler essere più chiaro.

— Vengo a cercare mio figlio.

— Con qual diritto?

— Perchè sono suo padre.

— E che cosa sono dunque io?

— Voi!...

— La madre, signore. Ciò conta dunque qualche cosa o nulla?

(*Continua*).

Il bilancio della guerra.

PERRONE DI SAN MARTINO, dopo aver esposta la nostra situazione finanziaria, che ritiene difficilissima, dimostra che essa si farà peggiore negli anni avvenire, perchè l'organizzazione dell'esercito, che è già tanto costosa, richiederà nuove e maggiori spese. Ora conviene facciansi grossi tagli nel bilancio della guerra se vuolsi ottenere il pareggio. Ma i tagli debbonsi fare senza indebolire la forza dell'esercito; e ciò non si otterrà mai, se non si avrà il coraggio di modificare la nostra organizzazione riducendo i Corpi d'esercito. La riduzione renderebbe più forti le unità tattiche, e quindi la saldezza e la forza dell'esercito non verrebbero scosse nè la difesa del paese indebolita, mentre il bilancio ne avrebbe sollievo. Sostiene il suo concetto facendo confronti fra l'organizzazione militare nostra e quella della Francia e Germania, dimostrando come noi si spenda in proporzione assai di più. Conclude pregando la Camera ed il Governo ad arrestarsi risolutamente nelle spese militari, perchè la potenzialità economica del Paese non consente ulteriori sacrifici.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazioni a scrutinio segreto:

Bilancio d'agricoltura e commercio, approvato con voti 156 contro 25;

Convenzione di Bruxelles del 5 luglio 1890 per la traduzione e pubblicazione delle tariffe doganali, approvata con voti 193 contro 22;

Bilancio del secondo periodo d'esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure di Parigi, approvato con voti 165 contro 25.

***

VILLARI presenta un progetto relativo a modificazioni delle tasse scolastiche e aumenti di stipendi dei professori dei ginnasi e licei; ne domanda l'urgenza.

Segue l'incidente Fortis-Nicotera (di cui in altra parte della Gazzetta).

Domani la seduta incomincierà alle ore 10.

Levasi la seduta alle ore 7.

CHIARAMELLA E COMPAGNIA
(Corte d'Assise di Torino).

Udienza dell'11 giugno.

Tutta l'udienza di ieri fu occupata dall'avvocato Pasquali, difensore di Chiaramella.

Riassumere le arringhe in questa causa, come dicemmo, è impossibile, perchè sarebbe ripetere ancora dati e fatti riferiti tante volte nel corso del dibattimento. Ce lo perdonino gli egregi oratori.

Conclude, l'egregio oratore, avvertendo i signori giurati che in questa causa è più grave la condizione del giudice di quella del giudicabile, perchè da un verdetto non rispondente a giustizia e verità sorgerebbe rimorso nell'animo del giudice.

Se le arringhe procederanno spedite come hanno cominciato si può star certi che il processo finirà entro la settimana ventura.

Una causa teatrale alla Cassazione di Torino.

La Corte di Cassazione di Torino ha dato la sua sentenza in una causa che riveste non poca importanza per i cantanti e per il mondo teatrale in genere.

Nel 1889 il Tribunale di Milano aveva condannato i fratelli Corti, impresari del teatro alla Scala in Milano, a pagare i danni al tenore Bertini che, dopo avere, due anni prima, cantato in quel teatro nell'Aida, fu nella quaresima del 1889 scritturato telegraficamente per cantare nel *Lohengrin* in luogo del tenore Vignas; e che, dopo una semplice prova, fu bellamente licenziato dalla Commissione municipale del teatro, che lo fece sostituire da quello stesso Vignas il quale prima era stato messo in disparte per dare il posto al Bertini.

La Corte d'Appello di Milano sanzionò invece la massima che le Commissioni teatrali possono disapprovare qualunque artista, e ritenne tale facoltà confortata dalla costante consuetudine che vincola ogni artista, sebbene non sia ricordata nelle scritture.

A risolvere il conflitto fra il Tribunale e la Corte d'Appello di Milano fu chiamata la nostra Corte Suprema, dinanzi alla quale parlarono, il giorno 10 dello scorso mese di maggio, gli avvocati Priario di Genova nell'interesse del tenore Bertini, e Morpurgo di Milano per i fratelli Corti.

La Corte di Cassazione respinse il ricorso presentato dal tenore Bertini, stabilendo così un precedente giuridico di somma importanza nella questione delle *proteste* teatrali.

Regia Società di Tiro a Segno di Torino.

Lunedì, 8, ebbe termine al poligono del Tiro a Segno Nazionale al Martinetto, gentilmente concesso dalla Presidenza, la gara annuale della Regia Società del Tiro a Segno che ha l'onore di annoverare tra i suoi soci S. M. Umberto I, S. A. R. il Principe di Napoli e S. A. R. il Duca di Genova.

Ecco i risultati:

Categoria carabina,
Wetterly e arma da guerra in genere.

Maggioranza assoluta: 1. Gonella cav. avv. Alberto — 2. Rosso Enrico — 3. Gierleri Ernesto — 4. Belli dott. Saverio — 5. Nasi comm. Alfredo — 6. Soave Pietro — 7. Panizza cav. Angelo.

Maggioranza relativa: 1. Gierleri Ernesto — 2. Gonella cav. avv. Alberto — 3. Rosso Enrico — 4. Panizza cav. Angelo — 5. Soave Pietro — 6. Belli dott. Saverio — 7. Nasi comm. Alfredo.

Centro: 1. Gierleri Ernesto — 2. Rosso Enrico — 3. Conti Stefano — 4. Soave Pietro — 5. Belli dott. Saverio — 6. Gonella cav. avv. Alberto — 7. Panizza cav. Angelo.

Categoria pistola e rivoltella.

Maggioranza assoluta: 1. Gonella cav. avv. Alberto — 2. Wirz ing. cav. Francesco — 3. Rosso Enrico — 4. Deregibus cav. Federico.

Maggioranza relativa: 1. Gonella cav. avv. Alberto — 2. Rosso Enrico — 3. Wirz ing. cav. Francesco — 4. Deregibus cav. Federico — 5. Zanaroli Egidio — 6. Gierleri Ernesto.

Centro: 1. Zanaroli Egidio — 2. Gonella cavaliere avv. Alberto — 3. Wirz ing. cav. Francesco — 4. Deregibus cav. Federico.

TORINO-SPORT

ROWING-CLUB ITALIANO

PROGRAMMA DELLE REGATE.

PRIMO GIORNO.

Gara Valentino. — *Skiffs* ad un vogatore (*juniores*). — Percorso metri 1600 linea retta.

Società Caprera (Torino): imbarcazione, *Paolina*; equipaggio, Balzani Ettore. — Società Cerea (Torino): imbarc., *Loreley*; equip., Allemello Arturo. — Società Torino (Torino): imbarc., *Via fori*; equip., Bosco Carlo. — Società Armida (Torino): imbarc., *Lecte*; equip., Casalegno Giovanni.

Gara Eridano. — Barche a quattro vogatori montate alla veneziana, tipo libero (*juniores*). — Percorso metri 2400 con giro di boa.

Società Caprera (Torino): imbarcazione, *Amor*; equipaggio, Vuetag Carlo prov., Iodone Vittorio, Montisone Carlo, Treves Ettore popp. — Società Caprera (Torino): imbarc., *Venus*; equip., Ferrari Giulio prov., Casazza Edoardo, Boccardi Carlo, Rovere Luigi popp. — Società Baldesio (Cremona): imbarc., *Leo*; equip., Vergani Giuseppe prov., Ilerca Milton, Calatroni Guido, Chiappa Giuseppe popp. — Società Ticino (Pavia): imbarc., *Verbano*; equip., De-Felici Antonio prov., Vittadini Flaminio, Sorel Ernesto, Bellardi popp. — Società Armida (Torino): imbarc., *Peloo*; equip., Caccia Enrico prov., Gallia Filippo, Patriarca Alfredo, Beltrami Guido popp.

Gara Reale. — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — Percorso metri 2400 con giro di boa.

Società Cerea (Torino): imbarcazione, *Fert*; equipaggio, Pagliano Antonio, Allemello Ettore, Beverini Giulio, Elia Giuseppe, Guasco Ernesto tim. — Società Caprera (Torino): imbarc., *Adria*; equip., Tardy Carlo, Bovone Felice, Opessi Ottavio, Ferro Enrico, Vaudano Nino tim. — Società Torino (Torino): imbarc., *Pollione*; equip., Ravelli Carlo, Ravelli Giuseppe, Capello Alessandro, Lubatti Giuseppe, Balduzzi Francesco tim. — Società Armida (Torino): imbarc., *Regina*; equip., Roffi Federico, Galli Carlo, Courtial Felice, Bischoff Paolo, Piovano Enrico tim. — Società Esperia (Torino): imbarc., *Savoia*; equip., Tavella Giuseppe, Coraaglia Attilio, Gallardi Giuseppe, Pala Secondo, Arpino Enrico tim.

Gara Universitaria. — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. — Percorso 1800 metri in linea retta.

Società Caprera (Torino): imbarcazione, *Igea*; equipaggio, Grillo Antonio, Appiotti Pietro Buscaglino Giovanni, Ottonello Costanzo, Marchetti Ugo tim. — Società Cerea (Torino): imbarc., *Dora*; equip., Beltrami, Marchello, Somaglia, Capponi, Sardi tim. — Società Esperia (Torino): imbarc., *Esfodinetina*; equip., Alberti, Gattera Enzo, Marcandazzo, Franco Belin, Laura tim. — Società Armida (Torino): imbarc., *Mary*; equip., Maccario Valentino, Girino Angelo, Pecco Basilio, Migliarina Marino, Calvi Alessandro tim.

Gara Ministero della guerra. — Canoe a due vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — Percorso 1600 metri, con giro di boa.

Società Caprera (Torino): imbarcazione, *Ausonia*; equipaggio, Tardy Carlo, Opessi Ottavio, Vaudano Nino tim. — Società Caprera (Torino): imbarc., *Mignon*; equip., Feno Enrico, Bovone Felice, Vandano Francesco tim. — Società Esperia (Torino): imbarc., *Tosca*; equip., Ariano Basilio, Novarina Domenico, Arpino Enrico tim. — Società Torino (Torino): imbarc., *Teucro*; equip., Ravelli Giuseppe, Ravelli Carlo, Torchio Ernesto tim.

Corse militari a Pinerolo.

Domenica prossima in Pinerolo avranno luogo le corse militari, organizzate dagli ufficiali della Scuola di cavalleria.

Per comodità dei torinesi che desiderano di assistervi, nel pomeriggio un treno straordinario partirà dalla stazione di P. N. per Pinerolo.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Sorteggio di consiglieri.** — *(Nostro telegr., 11, ore 10,35 pom.).* — Il sindaco prendendo possesso della carica pronunciò un discorso applaudito. Si procedette in seguito all'estrazione dei consiglieri. Furono sorteggiati otto della maggioranza e due della minoranza.

— **La « Signora di Challant ».** — Questa sera Giuseppe Giacosa lesse il noto dramma *La Signora di Challant* innanzi ad un pubblico affollatissimo. Si ebbe molti applausi.

GENOVA. — (Nostre lett., 11 giugno) — (Esso) — **Lo scoppio della caldaia a Prà.** — Su questo luttuoso fatto vi avrei potuto scrivere ieri, ma ritardai onde assumere più precise informazioni.

Mi recai sul luogo ed ecco quanto raccolsi. Nella ferriera del signor Ratto a Prà, che vi descrissi all'epoca della visita fattavi dal ministro Brin, scoppiò il forno interno d'una caldaia a vapore a causa del logoramento delle pareti. Il tetto dell'officina andò in frantumi, che vennero dalla violenza dello scoppio lanciati a grande distanza. Per buona sorte vicino alla caldaia non si trovava nessuno, altrimenti chissà quante vittime si sarebbero dovute deplorare. Con tutto ciò trovansi in grave pericolo per molteplici ustioni i manovali Mangili, Ravera e Podestà.

Hanno leggere contusioni gli operai Ravero, Piccardo, Maccagno e Cravino.

Una povera fanciulla d'anni 15, certa Mangini Giuseppina, che al momento dello scoppio passava a pochi metri dalla caldaia portando una secchia d'acqua, venne investita da un getto di liquido bollente e riportò gravi ustioni per tutto il corpo. Venne dichiarata guaribile in giorni 20.

Il danno prodotto è di circa L. 10,000, ma il peggio si è che per questo scoppio circa 150 operai del riparto laminatoi staranno una diecina di giorni senza lavorare, e si teme che il proprietario sospenda loro la paga, le che sarebbe una madornale ingiustizia.

— **Il famoso schermidore Pini.** — Il maestro Pini, livornese, che a Parigi fu riconosciuto superiore a Mérignac, Rue e Prévost, è giunto fra noi e darà una grande accademia lunedì, 15 corrente, nel salone della Società genovese di scherma.

Anatole de la Forge, dopo il memorabile assalto sostenuto dal Pini contro il Mérignac, disse: *Il n'y a pas de vaincu, il y a deux vainqueurs!*

A l'accademia, cui interverrà tutta l'aristocrazia sportistica genovese, prenderanno parte il maestro Marassi del 4° reggimento bersaglieri, nonchè i valenti dilettanti, più volte premiati, Papa, Descalzi, Mascardi, Vitti e Oneati. Una parte dell'introito, che si prevede assai cospicuo, sarà devoluta a scopo di beneficenza.

VENEZIA. — **Una Esposizione di fotografia.** — Nel mese di luglio si terrà una Esposizione nazionale fra dilettanti di fotografia e di apparecchiatori di materiale fotografico in Venezia al Lido, nel grandioso locale del Boschetto.

L'apertura dell'Esposizione avverrà il giorno 2 luglio, la chiusura al 31 stesso mese.

La Mostra verrà divisa in sette sezioni:

I Sessione: Istantanee d'ogni formato e dimensione — II id.: Ritratti e gruppi — III id.: Ingrandimenti — IV id.: Paesaggi, marine, ecc. — V. id.: Riproduzioni di ogni formato — VI id.: Positive in porcellana, diapositive, fototipie, aliotipie ed altre applicazioni della fotografia — VII id.: Materiale fotografico.

I premi consisteranno in dieci medaglie d'oro, venti d'argento dorato, trenta d'argento, quaranta di bronzo e parecchi diplomi di merito e di benemerenza.

La Commissione organizzerà gare speciali in apposita escursioni all'Estuario, a Chioggia, a Strà, ecc.

ALESSANDRIA. — *(Nostre lettere, 11 giugno)* — **Tiro a volo.** — La Società di Tiro a volo della nostra città ha stabilito per domenica 14 corrente una gara di tiro alle quaglie.

Eccovi il programma:

A mezzogiorno: *Tiro di prova* (tassa L. 10) — Una quaglia da m. 18 a m. 22 — 1° premio 45 0/0 con diploma; 2° premio 25 0/0 id.

Alle ore 2 pom.: *Tiro Alessandria* (tassa L. 15) — Cinque quaglie a m. 20, gara a m. 22 — 1° premio L. 200 con diploma; 2° premio L. 100 id.; 3° premio L. 60 id.; 4° premio L. 40 id.

Dopo il tiro, *Poule* libero col 70 0/0 ai vincitori.

Nel *Tiro Alessandria* i tiratori che fallissero nella prima prova potranno ripetere la serie delle cinque quaglie, e concorrere così di nuovo ai premi ripagando la quota di L. 10.

— **Il Consiglio comunale** è convocato in seduta straordinaria per le sere del 12, 13 e 15 corrente. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi è pure finalmente l'approvazione del conto 1890.

MONFORTE D'ALBA. — (Nostre lettere, 8 giugno) — (S.) — **Società Operai Agricoltori.** — Ieri, giorno dello Statuto, la nuova Società Operai Agricoltori festeggiava la solennità patriottica con un modesto banchetto all'*Albergo dell'Aquila nera*.

Al tocco presero posto a tavola un'ottantina di soci; sedevano alla tavola d'onore col presidente Giaray il geometra cav. Fantini e il signor Borio Bartolomeo, soci benefattori.

Il pranzo, servito egregiamente bene dal signor Romanisio, passò fra la più schietta cordialità.

Alle frutta parlarono applauditissimi il presidente Giaray, il segretario Vivaldo, il sig. Lingua, i soci Monchiero e Gaburri. Chiuse la serie il geom. cavaliere Lorenzo Fantini con un importante discorso che venne accolto con una vera ovazione.

Finito il pranzo tutti i commensali si recarono in massa a casa del detto geometra Fantini, a sbicchierare un bicchiere di Barolo.

Vennero fatti nuovi brindisi all'indirizzo della Società, dei promotori, della signora Fantini acclamata madrina della bandiera. Si trasmise a S. M. il Re un telegramma affermante la devozione degli operai monforfesi.

La festa durò fino a tarda ora, mai turbata da alcun incidente, e lasciò in tutti ottima impressione, nel tempo stesso che servì ad affermare in modo serio la definitiva costituzione del Sodalizio.

CORTEMIGLIA. — (Nostre lettere, 8 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Gli elettori amministrativi del Mandamento e del Comune sono convocati per il giorno 21 corrente giugno per procedere alla elezione di un consigliere provinciale e per la nomina dei consiglieri comunali uscenti di carica.

È assicurata la rielezione dell'egregio Canonica avvocato Filippo, benemerito cittadino, zelante e vigile amministratore, distinto e studioso agronomo, vero rappresentante nei Consigli della provincia di Cuneo degli interessi locali.

Circa alla elezione dei consiglieri comunali non si è fatta finora una scelta definitiva di candidati che giustamente possano essere ritenuti buoni amministratori per bandire una buona volta da queste aule municipali certe individualità che hanno nessun titolo di appartenere ad una onesta e competente amministrazione.

Speriamo adunque che con qualche nuovo elemento si otterrà un maggior affiatamento nella azienda comunale, e che verranno appianate le gare di partito, e che, abbandonate per ora certe riforme, verrà dato maggior impulso al sole e vitale miglioramento economico, di cui tanto abbisogna il nostro Comune, a sollievo, infine, dei contribuenti, che pazientano da lungo tempo, e sopportano intanto, con minaccia di nuovi balzelli, l'ingiusto gravame di spese di litigi ed altri sprechi, occasionati dalle rilevanti pendenze tuttora non sistemate cogli imprenditori dei lavori di arginatura delle inondazioni.

VISTRORIO. — (Nostre lett., 9 giugno). — **Per un neo-cavaliere.** — Una festa così spontanea, così simpatica come quella di domenica scorsa non fu mai conosciuta in questo Comune.

La festa era ispirata tutta dalla stima, dalla fiducia e dall'affetto verso il neo-cavaliere Petitti, a cui Vistrorio, in ispecie, ed il Mandamento tutto offriva un pranzo, attestandogli unanime e con mirabile slancio la gioia e la gratitudine sentita per gli innumerevoli e non lievi servizi da lui continuamente resi a tutti quanti a lui ricorsero.

Il proprietario dell'*Albergo del Falco*, sig. Molinatto, aveva disposto le tavole, di circa cento coperti, sotto grandioso ed elegante padiglione. Verso mezzogiorno una schiera d'amici, preceduti dalla musica locale, si recarono a prendere il festeggiato. Inutile dire che durante il pranzo regnò il massimo buon umore; anche la Società Filarmonica, diretta dal signor Favero, contribuì a rendere più brillante la festa.

Verso la fine cominciarono i discorsi.

Il cav. *Nota*, con parola facile ed elevata, fa presente come questo giorno ricordasse la gran epopea in cui Carlo Alberto, martire dell'indipendenza e della gloria d'Italia, proclamò lo Statuto.

Scoutato così questo tributo di ricordo verso la patria, manda un evviva al Re, che ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il farmacista Petitti, per il zelo nel servizio postale e per i molti servizi gratuitamente prestati a vantaggio del pubblico.

Il numero straordinario degli intervenuti dimostra come oggi siasi voluto festeggiare il cav. Petitti, non quale ufficiale postale, ma per la beneficenza e perchè è una vera provvidenza non solo di Vistrorio, ma di quasi tutto il mandamento. Lo fregia quindi delle insegne cavalleresche facendo caldi auguri.

Il signor *Dughera*, segretario comunale, porta al festeggiato il saluto del cuore e gli tributa i più riverenti sensi di stima e d'affetto del Consiglio comunale e di Vistrorio. I moltissimi amici che festeggiano e si congratulano col cav. Petitti dimostrano come ben poche croci siano cotanto meritate e fregino un petto animato da sentimenti sì gentili ed affettuosi congiunti a troppa modestia.

Prendono la parola il *parroco* locale, il pretore e dott. *Cortassa*.

Il signor *Cerato Giovanni* legge applauditi versi in piemontese ed i signori *Cerato Giacomo* e dott. *Marchese* in italiano.

L'esattore signor *Favero* presenta al festeggiato le sincere sue congratulazioni, ed a nome di Vistrorio, superbo di accogliere oggi tanti amici dei paesi limitrofi, ringrazia tutti gli intervenuti.

Il festeggiato cav. *Petitti* sommamente commosso, esprime, interrotto dalle lagrime, i sinceri ed affettuosi sensi di ringraziamento da cui è invaso l'animo suo, e prega tutti i presenti di recarsi in casa sua, ove si protrasse a lungo ed ebbe termine questa geniale festa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — *Mia fia*, di Giacinto Gallina, che la Compagnia Zago rappresentò per la prima volta ieri sera al Gerbino, è una commedia di caratteri assai bene studiati ma di esecuzione tanto difficile che sola, si può dire, la Compagnia Zago e Privato, della quale è noto il mirabile affiatamento, può rappresentare con efficacia.

La commedia si impernia sul tipo del *sior Anzolo*, padre di una cantante fallita; è un tipo caratteristico di uno di quei genitori accecati dall'amore di una figlia, inorgogliti che il sangue del loro sangue venga applaudito e che vogliono fabbricare alla prole con gli espedienti quella fama che le qualità artistiche le negano.

Sior Anzolo è un monocorde che non sa parlar d'altro che di sua figlia, esaltandone le poche qualità ed inventando sempre nuovi pregi, spendendo, spendendo e rovinando l'avvenire stesso della figlia moralmente e finanziariamente; visionario, non vede nell'insuccesso che il prodotto di camorre, di partigianerie, di malevolenze, di invidie, mentre egli stesso con poca coscienza abbatte la fama altrui per innalzare quella della figlia; egli si agita, si scalmana, si rende importuno, noioso, pesante fin che lo coglie il ridicolo, il terribile ridicolo che abbatte gli spiriti più aggueriti, e cade umiliato, affranto quando apprende che oramai non lo chiamano che col soprannome di *Sior Anzolo mia fia*.

Notevole, oltre lo studio di questo tipo, è lo studio degli altri personaggi che circondano le cantanti, e di quelli che vivono sul palcoscenico; vi ha poi una macchietta di una comprimaria, che la signora Foscari rende in un modo straordinariamente comico.

Nel secondo atto siamo alla grande prova di *Mia fia*, la prima del *Trovatore*, e la scena si svolge nel camerino di un teatro; internamente si odono le terribili stoonature che determinano il disastro di *Mia fia*.

Sor Anzolo è Zago, un tipo splendido. Tutti gli altri attori furono applauditissimi, specialmente la signora Foscari, la signorina Moro (Mia fia), la signora Borisi, il Corazza, il Prosdocimi, il Bianchini e la signora Bianchini.

— Questa sera per lo spettacolo d'onore del signor Enrico Corazza, il bravissimo attore brillante della Compagnia Veneziana, si rappresenterà la commedia *Camere ammobigliate*, tradotta in veneziano.

Il signor Corazza è un brillante della più pura acqua veneziana; il suo temperamento artistico abbraccia una gamma estesa tanto che egli sostiene con eguale bravura la parte di Arlecchino e del mamo goldoniano, quanto quella del brillante nella commedia moderna e della macchietta veneziana. Egli gode giustamente le generali simpatie del pubblico del Gerbino, epperò è facile pronosticare che stasera vedrà davanti a sè un pubblicone, scelto come sempre e numerosissimo.

Teatro Balbo. — La nuova commedia dell'avv. Oreste Poggio, *Amor per l'arte*, che fu accettata al concorso bandito dai signori Sbodio e Carnaghi, e che questi ieresera rappresentarono al teatro Balbo, non corrispose pienamente all'aspettativa che il nome del Poggio, autore di varie altre fortunate commedie, aveva prodotto. La commedia è debole, vuotina, ma non manca dei pregi di chi è assai pratico delle sceneggiature come il Poggio.

Il pubblico, che però non era molto numeroso, si mostrò freddaccio ed ebbe per l'autore pochi applausi. L'esecuzione non era una delle migliori della brava Compagnia Sbodio e Carnaghi, ed anche ciò forse ha influito sull'esito dell'*Amor per l'arte*.

Questa sera la commedia si replica, e speriamo con miglior esito.

Esposizione Nazionale dell'arte applicata all'industria. — Ieri sera si è riunito per la prima volta il Comitato esecutivo di questa Esposizione che, come i lettori sanno, avrà luogo in Torino nell'occasione della solenne inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele.

In tale seduta il Comitato esecutivo ha costituito l'ufficio di presidenza, nominando per acclamazione a presidente il comm. Luigi Ajello, a vice-presidenti l'ingegnere comm. Camillo Riccio e il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, a segretario generale l'ingegnere cav. Giovanni Sacheri.

In seguito si diede lettura del progetto di manifesto che verrà pubblicato fra alcuni giorni.

I Beduini. — Manifesti grandi e piccoli a colori rappresentanti i meravigliosi esercizi dei Beduini e qualche particolare della Esposizione egiziana, affissi abbondantemente in ogni angolo della città, annunziano prossima la venuta fra noi di questa numerosa troupe.

Intanto nel vasto locale della Zootecnica sul corso Dante si prepara il grandioso padiglione, in cui avrà luogo il duplice spettacolo: Esposizione egiziana ed esercizi dei Beduini.

Tutto il locale sarà illuminato a luce elettrica mediante il cavo che parte dalle officine di piazza Castello.

La Società tranviaria ha già disposto per un servizio speciale di tranvia, che si protrarrà fino alla fine dello spettacolo notturno.

Sabato i Beduini daranno una rappresentazione speciale per le Autorità e per la Stampa, e domenica incomincieranno le rappresentazioni pel pubblico pagante.

Una serata di beneficenza avrà luogo domani a sera al teatro Nazionale, e sarà un esperimento drammatico della Scuola di recitazione della brava maestra signora Gaetana Colombino. Si esporrà: *Il primo dolore*, commedia di C. Fabbricatore; *Non c'è amore senza stima* e *Il birichino di Parigi*, di Bayard. Negli intervalli pezzi musicali. Lo spettacolo sarà a porte chiuse, perciò chi desidera palchi, poltrone e biglietti si rivolga alla signora Colombino, via Rossini, N. 4.

Esami nei nei Licei, Ginnasi e Scuole tecniche. — Il provveditore fa noto:

Nei Licei e Ginnasi e nelle Scuole tecniche governative e pareggiate di questa provincia gli esami di ammissione e di promozione avranno principio dopo le lezioni che termineranno col 30 giugno.

L'esame di licenza nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche comincierà il giorno 1° luglio.

Gli alunni provenienti da Istituti non pareggiati e da scuola privata o paterna possono presentarsi all'esame di promozione o di licenza, solamente in un Istituto governativo (Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica).

I predetti candidati, oltre la domanda consueta indirizzata al capo dell'Istituto e la quitanza della tassa prescritta, devono presentare anche l'attestato di nascita debitamente legalizzato.

I candidati alla licenza liceale, ginnasiale e tecnica in Torino, provenienti da scuola privata o paterna, s'inscriveranno presso l'ufficio del regio provveditore agli studi.

Gli aspiranti alla licenza ginnasiale davranno pagare la tassa solo dopo l'iscrizione.

Le domande ed i documenti sopradetti saranno presentati prima del giorno 20 del corrente giugno.

I candidati alla licenza liceale o ginnasiale che provengono da scuola privata o paterna debbono dimostrare, mediante legale attestazione dell'Autorità municipale, di aver fatta dimora nella provincia durante l'anno scolastico.

L'orario particolareggiato degli esami sarà pubblicato per cura dei direttori nell'interno dell'Istituto.

Giusta le modificazioni fatte al regolamento, approvate con regio decreto 25 maggio 1891, resta abolito l'esame di licenza dal Ginnasio inferiore.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 4 giugno 1891.

Preso atto della chiusura della Sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale verificatasi a termini dell'articolo 103 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, riservandosi di convocare prossimamente il Consiglio in sessione straordinaria per la discussione del Conto consuntivo dell'anno 1890 e di altre pratiche.

Ebbe comunicazione:

Del prodotto del dazio di consumo nel mese di maggio 1891 in L. 716,023 16 con aumento di lire 3201 98 in confronto dello stesso mese 1890. Il prodotto complessivo dei primi cinque mesi del 1891 ascende a L. 3,701,271 11 con diminuzione di lire 77,?1 ?1 in confronto del corrispondente periodo del 1890.

Della riduzione di prezzo del gas stabilita, a far tempo dal 1° luglio 1891, dalla Società anonima dei consumatori di gas-luce.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

La surrogazione di due membri della Congregazione di carità dimissionari.

Il prelevamento di spesa sui fondi materiali di cassa per il trasloco delle Preture Urbana e di Borgo Dora.

L'instituzione di giudizio per il conseguimento di canoni arretrati dovuti per utenza di forza motrice sul canale Coronda e per la regolarizzazione della relativa concessione.

Procedette alla revisione della lista dei contribuenti all'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1892.

Stabilì il capitolato per il riaffittamento dei mercati municipali col mezzo dell'asta pubblica.

Approvò l'esecuzione di ristauri occorrenti al caseggiato daziario della Barriera d'Orbassano; alla chiesa ed al fabbricato al monte dei Cappuccini.

Consentì l'affittamento di edicole per la vendita di giornali, e trasloca dal corso Vittorio Emanuele II sul corso Emilia.

Ripartì il concorso dei proprietari frontisti nella spesa di copertura del canale di Torino in via Carena.

Approvò i progetti d'esecuzione del riordinamento delle linee della Società anonima pelle tranvie di Torino, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 27 marzo 1891.

Ammise la liquidazione finale dell'Impresa per l'ampliamento dell'edificio scolastico Rayneri.

Ordinò la consueta luminaria al Palazzo civico ed al caseggiato del Teatro Regio nella ricorrenza della Festa Nazionale e dello Statuto.

Prese atto dei calcoli della spesa in L. 50,000, oltre a L. 2000 per marciapiedi, occorrente al palazzo che servì all'Esposizione di belle arti nel 1880 per l'adattamento a sede della sezione *Arte moderna* del Museo civico, riservandosi di deliberare in proposito all'epoca della formazione del bilancio 1892.

Consentì il rilascio d'atti consolari per il conseguimento di ricompense al valor civile.

Emise 3 Buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 24,463 25.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Lotteria pel Collegio di Anagni. — In corrispondenza col Comitato dei maestri costituito in Roma pel collocamento dei biglietti della lotteria a favore del Collegio *Regina Margherita* in Anagni, si è costituito in Torino un Sotto-Comitato allo scopo di agevolare la riuscita della lotteria di un milione e mezzo a favore del Collegio delle orfane dei maestri.

Tutti coloro che vogliano in qualsiasi modo concorrere a favorire il benefico scopo sono pregati di rivolgersi alla sede del Sotto-Comitato presso la Società di fraterna beneficenza fra gli insegnanti primari nel vicolo Benevello, casa delle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

Il pranzo dei Monferrini. — Si avvisano tutti i soci del Circolo e tutti i monferrini residenti in Torino che lunedì 15 corrente giugno, alle ore 6 pom. ed al *Ristorante Sogno* al Valentino, avrà luogo il pranzo inaugurale, e che la sera stessa, alle ore 9, vi sarà concerto vocale ed istrumentale nei locali del Circolo stesso (via Po, N. 6, piano nobile).

La tassa del pranzo è di L. 8 50 e le adesioni si ricevono fino a tutto sabato 13 corrente presso i fratelli Avezzano, Galleria Subalpina, i fratelli Ferraris, via Barbaroux, N. 10, ed alla sede del Circolo dalle ore 8 alle 11 pom. di ogni giorno, ove pure è aperto il registro d'iscrizione a socio.

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Un grazie di cuore ai signori studenti della scuola d'igiene della nostra Università, i quali visitando il nostro Ospedaletto con il loro professore Maggiora vollero con squisita generosità lasciare il loro obolo a vantaggio dei nostri bambini.

Il presidente: N. LAURA.

Il 24 giugno ed i reduci dalle patrie battaglie. — Pubblichiamo il seguente comunicato che serve di cronaca e di annunzio:

« *Ai signori soci della Società R. P. battaglie*,

« Anche in quest'anno nel giorno 24 giugno la nostra Società si riunirà a fraterno banchetto per stringere vieppiù i vincoli di fraterno affetto che legano fra di loro i Reduci dalle patrie battaglie.

« Lo scrivente a nome della Commissione eletta dall'assemblea fa calda preghiera ai consoci perchè numerosi intervengano a questa riunione indetta annualmente per dimostrare coi fatti che la concordia e la fratellanza regnano sempre fra questi superstiti delle patrie guerre.

« Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale sino al giorno 22 corrente, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom.

« *Il presidente della Commissione:* P. CRAVIOCCIO. »

Un incendio in una fabbrica di confetti. — Stamane verso le ore 2 3/4 si manifestò il fuoco in una camera al primo piano della casa numero 20 sul corso Principe Eugenio. Quella camera serviva da laboratorio per la manipolazione di confetti esercita dalla signora Decoster ved. Filomena, la quale dormiva in una camera attigua con una sua figlia. Dato l'allarme, si portarono sul posto i pompieri e le guardie municipali della sezione Moncenisio e poi anche un distaccamento di altri pompieri dal deposito delle Fontane ed altre guardie municipali dalle sezioni più vicine. Il fuoco, che si era appreso, non si sa in che modo, ai mobili del laboratorio, distrusse tutto ciò che trovò nella camera, e passato nella camera attigua s'attaccò ad una guardaroba piena di biancheria che andò distrutta dalle fiamme. La madre e la figlia Decoster appena s'accorsero d'avere il fuoco in casa si alzarono spaventate dal letto e la madre nell'aprire la porta di comunicazione fra le due camere si scottò al capo ed alle braccia e fu da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicata dal dottore di guardia e giudicata guaribile in una diecina di giorni. Andarono sul sito dell'incendio, oltre agli ufficiali dei pompieri, anche l'assessore conte Biscaretti ed il comm. Ramello, capo dell'ufficio d'igiene municipale. Alle tre e mezzo il fuoco era completamente spento; il danno è relativamente grave essendo andati distrutti oltre ai mobili e alla biancheria anche una grossa quantità di zucchero e quindici miriagrammi di confetti già confezionati. La vedova Decoster è assicurata presso la proprietaria della casa signora Cafferel.

Un Matusalemme in un fosso. — Fortunati Francesco, d'anni 105, un vero Matusalemme abitante al Rubatto nella casa N. 83, era andato ieri mattina, verso le ore 10, a fare una passeggiata tutto solo lungo lo stradale di Moncalieri. Quando fu nei pressi della frazione Pilonetto, oltre il ponte Isabella e prima della salita di Cavoretto, fu sorpreso da capogiro e cadde nel fosso laterale alla strada; fortunatamente non si fece alcun male. Alcune persone accorsero in suo aiuto, gli somministrarono qualche cordiale e poi una guardia campestre, sopraggiunta, lo fece salire nella tranvia a vapore in arrivo da Moncalieri e lo accompagnò a casa sua.

Possa rimettersi e campare altrettanto il signor Fortunati!

Scrocco. — Ieri sera verso le ore 9 tre giovinastri panattieri andavano in un'osteria esercita da certa Massari Giovanna in via Thesauro, N. 3, e si fecero servire da cena facendo un conto di L. 5 65. Dopo cenato, due di essi uscirono dall'esercizio, uno con un pretesto e l'altro con un altro, il terzo rimase colà ancora un momento, e poi, credendo non essere visto, si alzò frettoloso e fuggì nella via, ma il marito della esercente, che aveva cominciato concepire qualche sospetto, lo teneva d'occhio, e quando lo vide allontanarsi lo rincorse nella via, dove fu fermato da due pompieri. Sopraggiunta poi anche una guardia municipale, l'individuo fu ricondotto nell'esercizio dove lasciò in pegno all'esercente la propria giacchetta, promettendo che sarebbe andato quest'oggi a riscattarla.

Si chiama Navone Giuseppe, d'anni 29, ed è disoccupato come i suoi due compagni che si salvarono prima di lui. Ha confessato che fra tutti e tre non avevano un soldo.

Iermattina, alle 4, mancava ai vivi, in età di 62 anni, un nostro egregio concittadino, il

Cav. avv. Francesco Amaretti,
bibliotecario alla Nazionale.

Fu piemontese all'antica, e dell'antico carattere regionale ebbe fra l'altre doti quella stabilità che è tanto indizio di forza. Ancor giovane assunse un ufficio, la Biblioteca, e vi trascorse la vita; attese ad una disciplina, la poesia, e non attese che ad essa. Oltre le traduzioni varie e i vari componimenti sparsi in raccolte e periodici, di lui rimangono due volumi: *Sonetti e ballate* (Torino 1874), *Raccoglimento. Liriche* (Torino, 1885); ed è una produzione poetica, che si distingue tutta per l'austera eleganza della forma e l'alta moralità del contenuto.

Animo virilmente buono e nobilmente corretto in tutti gli abiti della vita, egli lascia (e non è il solito luogo comune di queste tristi scritture) in quanti lo conobbero un rimpianto vivo e profondo. A. L.

SPETTACOLI — Venerdì, 12 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Camere mobigliate*, commedia. — *Un segreto!* farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Corazza.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Amor per l'arte*, comm. — *Lee e ti, Lù e ioe*, comm. — *Ecco la bolletta!* bozzetto.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *La moglie d'Alberto*, commedia. — *Il paletot*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Vequita ed Anna Pascal artiste eccentriche. Brother Edward ginnastici. Joè Marc clown musicale. Lecomt e Miranda cansonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 11 giugno 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Cena Bernardo con Cesana Clotilde — Corano Angelo con Ogliaro Luigia — Danco dottor Luigi con Danco Palmina — Cogno Giuseppe con Canale Ottavia — Ducco Giovanni con Marietti Petronilla — Ferrero Giovanni con Arnaud Camilla — Goria Vittorio con Garibaldi Paola — Locco-Castello Federico con Bessiore Francesca — Parola Luigi con Giordana Metella.

MORTI: Cibien Giac., d'anni 24, di Belluno, stud. Amaretti cav. avv. F., id. 62, di Torino, bibliotecario. Eynard Carlo, id. 61, di Torino, segretario privato. Bertone Pietro, id. 64, di Torino, liquorista. Trinchero Lor. Mich., id. 44, di Quarto d'Asti, tratt. Carmelli D., n. Cosotto, id. 50, di Castiglione, serv. Varetto G., id. 76, di Castiglione Torinese, contad. Calabretta Santo, id. 21, soldato 27° art. Sarpero Michele, id. 22, soldato 8° bers. Papa Maria n. Eva, id. 84, di Caraglio. Ferrero Antonio, id. 57, di Grugliasco, birraio.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 giugno (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr.	63 60
»	— per luglio	»	64 10
»	— per agosto	»	64 25
»	— pei 4 mesi ultimi	»	64 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 giugno (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 10 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 75
» raffinato disponibile	»	106 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	35 50
» » a 4 mesi ultimi	»	34 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 giugno (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	800
Importazioni	» »	5,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 32/64
per settembre-ottobre		4 47/64

Cotoni Americani Broach, Vhollerah e Oomraw in ribasso di 1/16.

HAVRE, 10 giugno (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	900

Mercato debole.

Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	17,000

Mercato irregolare.

BREMA 11 giugno (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp.	Rmk. Fr.	6 40

ANVERSA, 10 giugno (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 7/8
» a 4 mesi ultimi	»	16 1/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 10 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

» di Germania 88 disp.	scellini	15 [illegible]

MARSIGLIA, 10 giugno (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	8,000
— Vendite	»	5,500

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 10 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 84 0/4
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	8 11/16
» » a New-Orleans	»	8 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	1 10
Granoturco	»	0 61
Farina extra	»	da 4 40 a 4 60
Nolo cereali per Liverpool		2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19
» — » good	»	19 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Le famiglie **Vergano, Fabar e Caramagnola** ringraziano dal profondo del cuore tutti gli amici e conoscenti che intervennero ai funebri di quella sposa, madre e sorella esemplare, tesoro ammirevole di virtù e d'affetto, che fu

Maria Clotilde Vergano nata Fabar

troppo crudelmente rapita all'immenso affetto dei suoi cari.

Pregano frattanto venia da coloro cui, in tanto lutto, non pervenne il tristissimo annunzio. c 2271

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Graziosa mancia a chi consegnerà al portinaio via Cernaia, n. 2, un **fazzoletto di batista** ricamato. C 2205

INCANTO.

Il 25 giugno 1891, ore 10 ant., il notaio CONVERSO procederà nel suo ufficio in **Torino**, piazza Castello, 18, all'**incanto** in due lotti di **palazzina** con giardino inglese, orto, serre e fabbricati rurali, e di altri fabbricati rurali, ecc. sito, in **Leynì**. C 2166

Istituto Grassi già Massieri

Lugano — Svizzera.
Corsi elementari tecnici e ginnasiali approvati; corso speciale di commercio; studio accurato di lingue straniere. — Collocamento degli allievi a studi lodevolmente finiti. — Per programmi, refer. ed inform. rivolgersi alla Direzione. H 1854 M

ACQUISTEREBBESI
Palazzina in Torino, bella posizione, con giardino. Prezzo da **L. 200 a 250 m.** — Per la trattativa rivolgersi allo studio D. ZANOTTI, via Mercanti, n. 15, piano 1°. 2207

VILLEGGIATURA
di 10 o 11 camere ammobigl., in amena posiz., sui colli di Moncalieri. Comodità della tramvia, da affittare a **modico prezzo.**
Rivolg. *Panetteria via Porta Palatina*, 6, **Torino**, o Borgo Ale, *Panetteria Cunassale*. C 2178

Da affittare magazzini con cortile chiuso e **camere separate**, uso industriale. All'Aurora, via Chivasso, n. 10. C 2131

Da affittare al presente

in via S. Quintino, 24:
Alloggio di sette membri al secondo piano;
Magazzino al piano terreno. C 2130

D'affittare a buone condiz[ni]

in via S. Secondo, n. 7
piano primo:
Due alloggi distinti di **sei** e di **otto** camere, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.
Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.
Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.
Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 2145

In Valperga Canavese.

Per alloggi e ville mobiliati dirigersi in **Torino** alla farm. del dott. BOGGIO, via Berthollet, 14. 1081

Pallanza (Lago Maggiore).

D'affittarsi bellissima **villa** in riva al Lago, mobiliata, con biancheria, argenteria e barca.
Dirig. da T. FOPPA, Pallanza. C 2150

Casa di reddito

in Torino, via Ospedale, n. 12, da vendersi. Si addiverrebbe anche ad un affittamento generale. — Riv. all'avv. Boggio, via Cernaia, 42. C 2162

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Belluardi, negozio da Basti, Galleria Natta. 1151

Da VENDERE in PIANEZZA

spaziosa **villeggiatura** con mobilio, con ampio terreno tutto annesso. — Rivolgersi alla Birraria *AVEZZANO*, via Cernaia, n. 20. — Si accetterebbe una casa in permuta. C 2230

Farmacia in Torino

da VENDERE.
Scrivere al N. 48 o 2261, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Industriali.

Da vendere caldaia a vapore tubulare, diramazione, recipienti ed attrezzi diversi per uso fabbrica. — Via Principi d'Acaja, 23, Torino. C 2208

Commercianti e Privati

per mettere in regola i loro registri scrivano: Casella Postale 150, Torino. Lavoro sollecito, accurato, prezzi modici, refer. primarie. C 2057

Autografi. Numerosissima collezione d'autografi preziosi da vendere. — OGGERO, piazza Vitt. Eman., 10. C 2211

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni Mediterraneo 4 0/0 che il pagamento dell'interesse semestrale di L. **10** nette per Obbligazione, maturando col 1° luglio 1891, avrà luogo, a cominciare dal giorno stesso, presso gli Stabilimenti, le Banche e le Casse qui sotto **indicate**, contro consegna della Cedola N. **2.**

Milano, 10 giugno 1891.

La Direzione Generale.

Milano	*Cassa Sociale.*	Torino	*Banca di Torino.*
»	*Banca Generale.*	Napoli	*Cassa Sociale.*
Roma	*Banca Generale.*	Venezia	*Jacob Levi e Figli.*
Firenze	*M. Bondi e Figli.*	Bologna	*Banca dell'Emilia.*
»	*Società Gen. di Cred. Mob. Italiano.*	Livorno	*A. e G. di V. Rignano.*
Genova	*Banca Generale.*	Palermo	*I. e V. Florio.*

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Berlino, Francoforte s/M., Colonia, Londra, Vienna, Trieste, Amsterdam, Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Ginevra e Basilea. 2212

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo nella seduta del 29 maggio u. s. deliberato di pagare un *secondo acconto* sul dividendo 1890-91 nella misura di L. **12 50** per Azione, si avvertono i possessori delle 360,000 Azioni sociali che il detto acconto è pagabile a datare dal **1° luglio p. v.**, presso le Casse e Banche qui sotto indicate, contro consegna della Cedola N. **11.**

Si invitano poi i portatori delle 270,000 vecchie Azioni (portanti la data dell'8 giugno 1885) sulle quali non fosse ancora stato apposto il timbro indicante le modificazioni statutarie portate dalla Convenzione 21 giugno 1888 e di cui l'avviso 12 dicembre 1890, a presentare senza ulteriore indugio i loro Titoli ad una delle Casse, Istituti o Ditte Bancarie qui appresso indicate, affinchè i Titoli stessi vengano messi in regola mediante l'appposizione del timbro suddetto.

Milano, il 10 giugno 1891.

LA DIREZIONE GENERALE.

MILANO	***Cassa Sociale.***	**Monaco**	*Merck Fink e C.*
»	***Banca Generale.***	**Basilea**	*Basler Bankverein.*
Napoli	*Cassa Sociale.*	»	*De Speyr e C.*
»	*Società di Credito Meridionale.*	**Zurigo**	*Société de Crédit Suisse.*
Roma	*Banca Generale.*	**Ginevra**	*Union Financière de Genève.*
TORINO	***Banca di Torino.***	**Parigi**	*Société Général: pour favoriser etc. (54-56, rue de Provence).*
Genova	*Banca Generale.*		
Venezia	*Jacob Levi e figli.*	**Londra**	*Louis Cohen et Sons.*
Livorno	*A. e G. di V. Rignano.*	**Vienna**	*Société I. R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*		
Palermo	*Cassa Centr. delle Ferr. Sicule.*		
Berlino	*Direct. der Disconto Gesellschaft.*	**Trieste**	*Morpurgo e Parente.*
Colonia	*Sal. Oppenheim Jun' e C.*	»	*Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito pel Commercio ed Industria.*
Francoforte s/M.	— *B. H. Goldschmidt.*		
»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*		

2243

Azioni Molino Catene.

Fino a tutto il 20 corr., nell'ufficio dell'avv. Calcaso Luigi, in Torino, via Stampatori, n. 25, angolo via Garibaldi, si accettano offerte d'acquisto Azioni al portatore della **Nuova Società Anonima del Molino delle Catene.** C 2216

Vincita sicura...lotto vende al matematico sig. Luigi JONY, Boulevard Baralière, 19 **Marsiglia** (Francia). Unire tre francobolli da cent. 20. H 2234 M

SPEDIRE L. 3

più cent. 20 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 26, la IV[a] ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed **eccessi sessuali.** H 1420 M

Volete denaro? Comprasi qualsiasi oggetto di valore o merce a prezzo conveniente, e si impiegano capitali per industria. — Scrivere con francobollo V. E., fermo Posta, Torino. C 2161

FRANCOBOLLI!!

COMPRA, VENDITA e CAMBIO
A condizioni vantaggiosissime si acquistano **francobolli antichi** esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stati Pontifici, ecc. Variato e grande assortimento di francobolli da cent. 5 in sopra buste di francobolli da cent. 25 a L. 25 senza tema di concorrenza.
Si fanno invii a scelta contro deposito del 50 0/0 e referenze.
A. GRECO — Napoli. H 1993 L

Letto completo, **Buffet, Consol-specchio, 2 quadri** del **Palmi**, ed altri oggetti **vendonsi sotto metà del valore.** Corso Re Umberto, 39, piano 1°. C 2205

Um sich in der deutschen Sprache zu vervollkommen, wünscht ein junger Italiener sich zu einer deutschen oder österreichischen artigen jungen Frau in freundschaftliche Verbindung zu setzen.
Adresse: B. EDREGELLE, fermo in Posta, Torino. C 2197

Cercasi per avviato Studio industriale **un socio** o **accomandante** che disponga di circa 15 mila lire. Impiego o buon stipendio mensile a convenirsi. — Oppure mutuo di L. 10 mila, ampiamente garantite.
Offerte per lettera al N. 2103, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signorina svizzera

offresi istitutrice, dama di compagnia o accompagnatrice signore. Ottime referenze. Parla francese, italiano, sa di musica.
Scrivere **M.** presso **Haasenstein e Vogler, Palermo.** H 2171 M

Per fanciulli d'ambo i sessi.

Estesissimo assortimento di **busti** e **bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. - **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 22-160

Ondina.

Atteso telegramma con esatto itinerario. Sarò a Spezia o Genova od Alessandria, secondo giungerà in tempo tuo preavviso. Pasando, domanda se trovansi telegrammi tuo indirizzo. Addio. Potrei assentarmi qualche giorno. C 2248

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova
piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 129 G

Essenza per Caffè istantaneo

P. ROBERTET & C[ie] — PARIGI.
Qualità extra-superiore. H 2041 R
In vendita presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, **Torino.**

R. Manicomio di Torino

Affittamento della Farmacia in Collegno.

Col 30 giugno 1891 scadendo l'affittamento della Farmacia piazzata dell'ex-Certosa di Collegno, annessa a quel Manicomio succursale, si invita chi intende concorrere al suo riaffittamento, dal 1° luglio prossimo, a presentare la domanda ed i titoli alla Segreteria del R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, entro il giorno **17** corr. giugno.

Nella stessa Segreteria si può avere conoscenza del capitolato alla di cui osservanza è subordinato l'affittamento.

Torino, 2 giugno 1891.

2153 *Il Segretario:* TONELLI.

GRAGLIA (Biella)

ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1069 M

RIVANAZZANO

15 minuti da VOGHERA Tramvia a vapore

Stabilimento Balneare — Albergo Grande
CASTIGLIONI e FACETTI

Illuminato a luce elettrica. — Rimesso tutto a nuovo. — **Acqua nuova salsoiodobromica di Salice** — **Speciale** per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc. — Direzione medica del distinto dottor **MAY.** — **Sala per Inalazioni e Doccie.** — Cura lattea e d'uva. — **Pensione a prezzi onestissimi.** — Condotto da **Vaccari Felice**, già direttore dell'Hôtel Biscione di Milano. H 2049 M

Regali per i prossimi onomastici

PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantaisie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno*
in oggetti artistici e religiosi. 2317
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

BACHI LEONE e C[ia]

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 303

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** dozzine **L. 1 10** - da **4** dozz. **L. 2** - da **8** dozz. **L. 3 90.** — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di **L. 4 80** (anche in francobolli o cart[na] vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette**, 1 **KRUMIRI** ed 1 **ASSABESI**, da 4 dozz. caduna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 Torino. 1947

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6303. D. 3
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

È INTERESSE

di chiunque voglia fare acquisto di Nastri, Pizzi, *Volants* di ogni qualità, Garze, Crespi, Tulli ed articoli da lutto, di visitare il deposito di tali generi, in vendita al dettaglio, a **prezzo di fabbrica,** presso

B. ROSSETTI C 2097
Torino — Via San Tommaso, n. 28, piano 1° — **Torino.**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via [illegible] 107, ***Torino.***

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO
detto di **salute** per solo **L. 26** — **Letto e paglericcio L. 38.**
Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* — **DE-MARIA GIUSEPPE**, via Garibaldi, 45, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.** 1199

Dilettanti Poliglotti, Viaggiatori, Camerieri.

Presso alla Tipografia-Editrice del cav. Candeletti, Torino, è uscita la **Guida Teorico-pratica in 4 lingue,** francese, inglese, tedesca, italiana, colla pronuncia figurata italiana. — Raccolta delle frasi più utili, compilata dall'Int. Ant. Franzoa. Prezzo L. 2. — Sconto usuale ai signori Librai. C 2214

BANCA DI TORINO

Società Anonima — Sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 — Versato L. 12,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta odierna ha deliberato il versamento del sesto decimo di lire **cinquanta** sulle Azioni sociali da eseguirsi:
metà, cioè **L. 25**, dal 10 al 15 del prossimo mese di luglio;
la residua **L. 25**, dal 5 al 10 gennaio 1892.
Il Consiglio ha pure deliberato che l'interesse spettante alle Azioni per il 1° semestre in **L. 6 25** sia applicato in sconto del primo versamento, ridotto così a **L. 18 75.**
I versamenti di cui sopra si faranno:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » i sigg. *A. Chenevière e C.;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*
Torino, 8 giugno 1891.
P. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: **E. CASANA.**
2230

SACRA DI S. MICHELE. Palazzina civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. F[co] da Paola, 6, *Torino.* 2189

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) **sopra *CANNOBIO*** (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre - Pensione da L. 7 a L. 9 vino compreso.
Per inform[ni] in **Milano** presso il prof. dott. cav. A. Rezzonico, via S. Spirito, 10, o dai Fratelli Morini, Hôtel Pozzo.
Med. Dirett. Dott. **S. Balp**, *ex-capo Ospedale S. Giovanni, Torino.*
Med. Cons. Dott. Cav. **A. Rezzonico.** — **G. Cazzaniga**, *gerente.* H 1989 M

COURMAYEUR

Grande Albergo dell'Angelo

Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato, con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2187

VENEZIA

ALBERGO VITTORIA

Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1632 M

FARMACISTI.

Il farmacista CHIAFFRINO in Torino, via Venti Settembre, 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note** dei **Medicinali.** 675

Corone Artistiche

VITA BACHI, via Po, 5, **Torino**

Corone mortuarie inalterabili
in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 2318

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO,*** famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa ***che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.*** Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
1699

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino, 21.* 103

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. **10** dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 69. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 507

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 13 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Venerdì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8,01 — *Sant'Onofrio Anacoreta.*
Sabato 13 — 164° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *Sant'Antonio da Padova.*

Osservatorio di Torino. — 11 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +14,8 massima +20,2
Min. della notte del 12 +13,2. Acqua caduta mm. 0,8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Chiambretto Antonio cessazione pagamenti fu retrocessa al 9 giugno 1890 — Fallimento P. Soulier verifica crediti fu rinviata 15 corr., ore 2 pom. — Fallimento Ditta Confidenza Commerciale Piemontese fu indetta adunanza concordato 29 corr., ore 2 pom., coll'offerta del 8 0/0 — Fallimento Carena Giuseppe verifica fu rinviata 12 corr., ore 2 pom. — Fallimento Borio Felice chiusa verifica crediti — Fallimento Giura Pietro fu fatta resa conti — Fallimento Tarditi Giacinto fu conchiuso concordato — Fallimento Marchisio Giuseppe resa conti 23 corr., ore 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Torchio Candido fu Angelo, esercente negozio da commestibili via San Massimo, N. 42. Giudice delegato avv. Luigi Garoglio; curatore avv. Giuseppe Battaglia; prima adunanza 27 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 luglio; verifica crediti 21 luglio, ore 2 pom.; attivo L. 2236 65, passivo L. 11,955 35 — Fu dichiarato fallimento Ditta Lazzara-Soli e componenti la stessa Lazzara Carlo, commerciante piazza San Giovanni, N. 9. Giudice delegato avv. Luigi Garoglio; curatore avv. Carlo Giordano; prima adunanza 25 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 luglio; verifica crediti 18 luglio, ore 2 pom. — Fallimento Lancini, Stramia e C. confermato curatore avv. Pio Barrera.

Fallimenti. — *Ivrea.* — Fu dichiarato fallimento Bottaga Agostino fu Luigi, capo-mastro; giudice delegato avv. Casati; curatore caus. Vitale Baglietti, prima adunanza 22 corr.; termine presentazione titoli credito 4 luglio; verifica crediti 18 luglio. — Fallimento Bianchetti Bernardo delegazione sorveglianza composta Giovanni Magrino, Giovanni Bertolino e Domenico Rolandi; curatore confermato caus. Gerelli. — Fallimento Borgialli Bartolomeo curatore confermato avv. Vincenzo Morgando; attivo L. 782 50; passivo L. 2592.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Nicali Pietro, negoziante in mercerie; curatore ragioniere Ettore Poyla; prima adunanza 24 corr., 9 pom.; termine presentazione titoli credito 10 luglio; verifica crediti 24 luglio, 2 pom.; attivo L. 15,123 51; passivo lire 12,041 10. — Fallimento Maganzini Mauro chiusa verifica crediti con un passivo di L. 42,849 10. — Fu omologato concordato conchiuso 15 0/0 da Caprile Innocenzo. — Si chiuse per mancanza di attivo il fallimento di Giovanetti Francesco Giuseppe.

Nella rubrica dei fallimenti pubblicata l'8 corrente mese è scritto che la prima adunanza dei creditori del fallimento Colla si terrà in Tribunale il 12 corr., alle ore 2 pom.

Si avvisa che l'adunanza si terrà il 12 corr., non alle ore 2 pom., ma bensì alle ore 9 ant., si è come consta dalla sentenza dichiarativa del fallimento e dalla lettera di convocazione dei creditori.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Berno di Tornaforte Severina*, defunta in Torino, da Bruno di Tornaforte conte Vincenzo di Zaverio, residente in Torino. — Eredità intestata del cav. *Giuseppe Fasolo* fu Giovanni, defunto in Torino, da Tassini Francesca fu Vittorio, vedova in seconde nozze del cav. Fasolo Giuseppe, residente in Torino.

Canelli. — Eredità intestata di *Alciati Tommaso* fu Secondo, defunto in Mossen, da Poglio Maria, vedova di Alciati Tommaso, e Bianco Giovanni di Bartolomeo, in proprio e come legale amministratrice dei suo figlio minore la prima, ed il secondo come amministratore dei suoi figli minori.

Ivrea. — Eredità intestata di *Sandino Michelangelo* fu Giacomo Antonio, defunto in Torino, da Sandino Isidoro fu Giacomo Antonio, residente in Ivrea.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti

Aosta. — *Lison Giacomo e Francesco* fu Pietro Francesco, e le loro sorelle *Lison Anna Caterina* e Giuseppa, questa moglie di Linty Augusto, nonchè della loro madre *Lison Anna Maria* tanto in proprio che quale amministratrice legale dei suoi figli minori, per la stima dei beni (di cui in precetti 1 e 29 aprile 1891), subastandi in danno di Fornero Giuseppe fu Michele e degli altri eredi di sua moglie Rolla Maria Caterina fu Antonio, residente in Gressonney Saint-Jean.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 05	Rend. ungher. 4 0/0	93 3/8
» 3 0/0	95 82	Rend. spagn. ester.	74 60
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca disc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 60	Banca Ottomana	603 1/2
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	230 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	332 —	Suez	2540 —
Cambio sull'Italia	3/4	Panama	— —
Turco nuovo	18 35	Lotti turchi	73 1/4
Banca di Parigi	805 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	504 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	485 1/8		

Borsa di Buenos Ayres, 9 giugno.
Oro. Pezzi 301 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 11 giugno		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	94 65	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 72	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1420 —	Sovvenz. p. imp.[se]	— —
» Credito Mobil.	434 —	Nav. Gen. Italiana	356 —
Az. Ferr. Mediterr.	625 —	Raffin. Lig. L.	250 —
» Ferr. Merid.	695 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 1° al 7 giugno 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 5 — Tori 9 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 14 — Sanati 422 — Vitelli 485 — Suini 56 — Montoni, Pecore 60 — Capre 0 — Agnelli 171 — Capretti 261 — Totale 1483.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, piacentini, lombardi, veneti, savoiardi, svizzeri e rumeni.
Suini. — Piacentini, lombardi, anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 95 a 7 20 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 75 — Suini da 7 75 a 9 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 9 25 a 10 51.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 1° al 7 giugno 1891.
Buoi e manzi 71 — Tori 10 — Vacche 5 — Torelli e Moggie e Manze 2 — Sanati 240 — Vitelli 670 — Suini 87 — Montoni, 111 — Agnelli e Capretti 678 — Totale capi 1973.
Animali macellati nel contado.
Sanati 13 — Vitelli 225 — Vacche 4 — Ovini 0 — Suini 19 — Totale 191.
Animali macellati nel mese di maggio 1891.
Buoi e Manzi 316 — Tori 10 — Vacche 23 — Torelli e Moggie 7 — Sanati 1513 — Vitelli 3112 — Suini 808 — Montoni, Capre e Pecore 423 — Agnelli e Capretti 4572 — Totale capi 10,093.
Animali macellati nel maggio 1890 capi 11,107.
Osservazioni. — Si macellarono 13 equini per uso esclusivo delle belve di un serraglio.

Il mercato del vino. — Torino, 9 giugno. — L'ottava trascorse con affari discretamente attivi e con prezzi in rialzo di 75 centesimi per brentata. Il vino venduto ascese ad ettolitri 147, di cui 8 esportati col rimborso dei nove decimi del dazio. Dal 1° al 6 giugno vennero introdotti sul mercato ettolitri 149 di vino, con una differenza in più di ettolitri 28 sulla settimana precedente. A questi bisogna aggiungere ettolitri 59 di rimanenza, che portano il totale del vino esposto in vendita ad ettolitri 208. Gli ettolitri 149 introdotti in settimana vanno ripartiti per le seguenti provenienze: Asti, Montemagno, Ottiglio, Quarto, Vignale, Casale, Rocca Tanaro, Annone, Castell'Alfero, Govone.

Ecco i prezzi fatti: 1[a] qualità da L. 58 a 61 all'ettolitro, prezzo medio L. 60; 2[a] qualità da L. 47 a 57, prezzo medio L. 52. Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 28 75.

Il movimento dei vini nei magazzini generali: Docks, durante il mese di maggio 1891 fu il seguente:

Rimanenza al 30 aprile	Ettolitri	5,0[?],91 —
Entrata	»	1097,05 —
	Ettolitri	6104,96 —
Uscita	»	2113,32 —
Rimanenza al 31 maggio	Ettolitri	3991,67 —

Ad Asti città, dazio compreso, per ettolitro si quota: barberafina da bottiglia vecchia da L. 65 a 70, barbera id. id. nuova da 58 a 60; barbera comune da 48 a 50; grignolino da 48 a 50; freisa da 48 a 56; barberato da 39 a 45; da pasto da 39 a 50; moscato bianco da 60 a 65.

Nei dintorni d'Asti, alle cantine dei proprietario, si quota: barbera comune da L. 40 a 50; barberato da 35 a 40; da pasto da 30 a 45.

A Genova vendite poco attive, malgrado le facilitazioni accordate dai detentori. Si quota: Scoglitti 1[a] qualità da L. 21 a 25, Pachino da 23 a 24, Riposto da 20 a 21, Napoli da 27 a 30, Sardegna da 25 a 28, Calabria da 30 a 35, Marsala nero da 28 a 30, Piemonte da pasto da 50 a 53 per ogni ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

Partite uva giunte alla stagionatura di Torino, 11 giugno.

Organzino	colli	11 — K.	1107 04
Greggia	colli	3 — K.	260 11
	Totale colli	14 — K.	1367 15

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab[ca] RATTI e PARAMATTI in Torino.